Lunedì 20 Luglio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 171
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre " 25.00 Mese " 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre " 56.25 — Trimestre " 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1,50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Gli antesignani dell'anima nazionale italiana.

Il Generale Baldassare Orero

La prima marcia su Adua fu fatta per il prestigio militare nostro conculcato - La figura di Francesco Crispi - Il drammatico dissenso fra Antonelli ed Orero - «Parecchi nemici, non uno», aveva l'Italia in Africa, dice il generale prima di morire - Da Baldissera a Ganfoldo.

Il Generale Baldassare Orero, novarese, morì poco dopo lo scoppiare della conflagrazione europea: alle ore 14 dell'11 novembre 1914, un triste mercoledì autunnale.

Era nato il primo Giugno 1841.

Ed era stato — come venne ricordato alla Camera — quel famoso Soldato di Africa che per affermare la forza, la dignità dell'Italia da poco costituita, aveva voluto raggiungere per la prima volta Adua, attraverso a difficoltà politiche non lievi, per cui dovette lasciare l'Africa, non senza però avere prima raggiunto il suo obbiettivo nazionale.

Grande anima in piccolo corpo. Perchè Baldassare Orero, uomo di carattere energico, soldato piemontese in tutta l'estensione del termine, era basso di statura, esile, e nessuno dall'aspetto, avrebbe pensato si nascondesse in lui il temperamento che aveva, e che gli permise affermarsi così valorosamente.

E quando si vorrà ricercare le personalità italiane che concorsero a formare quel carattere nazionale che si rivelò potentissimo, ammirabile, dopo Caporetto, bisognerà ricordare a caratteri d'oro il nome di Baldassare Orero, nome che è del resto, nella mente e nel cuore di ogni ufficiale.

⁂

Eppure l'opportunità della prima marcia su Adua, venne messa in dubbio da parecchi, durante l'epoca alla quale accenno. Tanto è vero che il Palamenghi-Crispi nel volume sulla «Prima guerra di Africa» comparso appunto nel 1914, censura l'azione di Orero. E la potette censurare in quanto quello storico ebbe in mano si gli incartamenti del grande cugino di Lui, Francesco Crispi, riferentesi all'azione di Orero, ma non venne a conoscere il singolare punto di vista che aveva il Generale, e non ebbe mai rapporti con lui. Così della complessa azione politico-militare dell'Orero, non si conosce che una visuale ristretta a contrasti politici, e non un prospetto generale, da cui possa uscirne la intera verità storica.

In questo momento di ritorno a studii storici della nuova Italia, è giusto sia ricordato che Baldassare Orero ebbe una parte cospicua nella preparazione spirituale dell'Italia odierna.

⁂

Ecco:

Quando il libro del Palamenghi Crispi uscì, il Generale Orero non si curò di rispondere. Era un temperamento molto chiuso, nemico delle polemiche. Pure qualche voce isolata infirmò qualche asserzione dell'autore del volume che, se era esatto nel riferire le osservazioni dalla specola da cui aveva tratto i documenti di Francesco Crispi — aveva trascurato l'anima del principale attore di quella parte di storia che era poi l'Orero. E aveva pure trascurato quei dietroscena che si nascondono sempre nei giuochi della storia.

Il Generale Orero, poco prima che morisse, per consiglio avuto dal friulano generale Antonio Baldissera, si decise a riaprire la cassa dei suoi documenti personali, e a parlare di essi per una grande rivista politico-parlamentare che nel 1914 era uscita a Roma, diretta dal Cortina.

Chi scrive lo assistette in questo lavoro.

Traggo dal mio archivio personale la narrazione dell'eminente generale, sicuro di rendere un servizio contributivo alla verità storica delle nostre prime guerre d'Africa.

L'azione e il pensiero di Crispi

— Prima che io partissi per l'Africa, e precisamente nel dicembre del 1899, mi disse l'Orero nel suo studio di casa a Novara, io vidi Francesco Crispi che già conoscevo, e col quale ero sempre stato nei migliori rapporti, come si può comprendere dalla missione che il Suo governo mi affidava.

— Si rammenta quali istruzioni le diede?

- Perfettamente. Come ella ben può comprendere, vi sono nella vita momenti solenni nei quali le cose che si vedano e si sentono, rimangono indelebilmente scolpite nel cervello. Per cui rammento che Francesco Crispi mi disse che Menelick voleva venire ad Adua, e prendere possesso del Tigrè.

— «Noi — aggiunge Crispi — *non dobbiamo metterci in avventure, ma nello stesso tempo non dobbiamo permettere nessuna diminuzione del nostro prestigio. Non dobbiamo pestare i piedi, ma nemmeno farceli pestare, tanto più che la Francia osserva tutti i nostri passi. La Francia e altri Stati di Europa.*

— In quei momenti, continuò l'Orero, a Roma c'era Ras Makonnen con Antonelli, e naturalmente anche con questi personaggi ebbi varie conferenze...

⁂

Ma a questo punto bisogna ricordare quali fossero le condizioni speciali del Tigrè in quei tempi. Esso, cioè, era in preda ai più violenti dissidii fra i varii ras. Mangascià era sostenuto da ras Sebath (quello che nella battaglie di Adua del 1896 a capo della cavalleria galla, fulminò la colonna Ragni della Brigata Da Bormida nella famosa ritirata su Adi Cajè), e mi sembrava anche da ras Ghamedin.

[illegible] anche la situazione mi [illegible] la nostra condotta in Africa troppo timida.

Baldissera era riuscito a proteggere ras Sebath e ras Seium, senza intervenire personalmente, ma inviando loro talleri ed armi. La tattica politica del Baldissera era quella — ottima — di fomentare discordie fra i varii ras onde indebolirli.

⁂

Quando giunsi in Africa col capitano di Stato Maggiore Duca, ebbi notizie che per opera di alcuni preti stranieri e di un altissimo personaggio, anch'esso straniero, si lavorava ai nostri danni perchè queste discordie dovessero finire queste persone facevano comprendere che dovevano invece tutti unirsi per cambattere l'italiano, il loro unico nemico.

Infatti, poco dopo, ebbi precisa conferma da un mio speciale informatore — certo Sciup, ch'ebbi occasione di riconoscere fidatissimo, come diversi ras avessero fatto giuramento d'unirsi in alleanza contro gli Italiani.

Contemporaneamente, fui avvertito che Menelick aveva espresso desiderio di recarsi ad Adua.

Bisogna aggiungere che prima ch'io partissi per l'Africa avevo avuto cognizione della mancanza dei confini, e che quando arrivai dovetti constatare la verità di tale asserzione.

Si partiva del triangolo Massaua — Asmara — Keren.

Questa delimitazione — semplicemente assurda — era stata invece creduta per ottima dal di Rudinì e dal Bertolè-Viale, allora ministro della guerra. Mentre poi con lo stesso ministro della guerra si era convenuto che, stabilendo i confini, questi dovevano essere limitati dal Mareb che presentava una linea naturale di difesa e che divideva i possessi dell'Amassen e dell'Agamè dal Tigrè. Confine geografico ben definito, militarmente difendibile, e confine naturale fra due regimi.

Necessità nazionale della marcia su Adua

Non invano ho voluto ricordare queste cose.

Bisogna considerare, in aggiunta, che io avevo avuto da Francesco Crispi l'ordine di non permettere che nessuno cercasse abbassare la bandiera italiana in Africa. Invece, giunto all'Asmara, dovetti convincermi dell'urgente necessità di provvedere subito alla delimitazione dei confini che non potevano rimanere circoscritti al triangolo Massaua — Asmara — Keren. In secondo luogo, ebbi subito notizia che la situazione del Tigrè stava per modificarsi a nostro svantaggio con l'ottenuta sobillazione dei varii ras che avevano pronunziato il giuramento contro di noi.

Infine c'era poi stato, nei giorni, precedenti alla mia famosa marcia su Adua un altro fatot che mi convince della necessità dell'azione.

Io ricevetti una lettera di Ras Sebath insolente per l'Italia.

«Gli italiani — aveva avuto l'ardire di scrivermi quel negro — sanno fare tante cose; i fucili, i fuochi artificiali, ma non sanno adoperare le armi. Le pallottole le sparano in aria, non contro i nemici.

Mandate a me queste armi ch'io saprò farle adoperarle contro gli eserciti a voi ostili.

Capirà bene, (a questo punto ricordo come se fosse oggi le parole del generale Orero e il tono vibrato con cui pronunciò) capirà bene che i soldati sono soldati, e che certe offese raggiungono non solo il cuore ed il sentimento, ma il carattere militare inducendo all'azione, al di sopra delle contingenze politiche.

Talora le contingenze politiche portarono alla morte del sentimento militare il che equivale alla morte della Patria, così come avvenne nel marzo del 1896, quando a Milano e altrove si poteva gridare evviva a Menelick!

Io risposi a Ras Sebath che avevo ricevuto la sua lettera, e che mi desse un convegno nel quale, per mezzo del capitano Carchidio, gli avrei fatto sapere la mia opinione che poi era quella di dirgli che le armi italiane avrebbero potuto essere adoperate anche da lui, ma col concorso e con la direzione dei soldati italiani.

Il dramma nella storia

Conflitto spirituale fra Orero e Antonelli

Ma, ecco, mentre le cose stavano così, scoppiare un conflitto fra il generale Orero e il diplomatico Antonelli, conflitto che l'Orero non aveva nascosto al generale Corvetto, sottosegretario di stato alla guerra.

Senonchè ecco una copia della lettera del generale Corvetto all'Orero, il cui originale deve essere rimasto ai famigliari del grande novarese scomparso.

Risp. Personale

«Caro Orero,

non allarmarti dei contrasti che hai, e continua la via che ti sei tracciata Crispi trova giuste le tue considerazioni, e trova che i tuoi ragionamenti sono pure giusti....

Antonelli, in fondo, non era gran che.

Ministro Plenipotenziario, vedeva male la doverosa inframettenza di un generale nella politica etiopica. Egli non vedeva altro che il suo *successo...* pacifico. L'Orero doveva vedere diversamente, tanto più *che aveva precisi documenti che gli abissini lavoravano contro di noi, sobillati da un'altra potenza.*

Giurai a me stesso — mi disse Orero — *che non sarei partito dall'Africa senza avere dato prova che il soldato sa battersi.*

E continuò:

Infatti, avendo avuto informazioni che Antonelli il quale era andato a Roma assieme a ras Makonen stava per tornare, e temendo fosse portatore di ordini che avrebbero impedito il mio piano nazionale — di santo orgoglio nazionale — preparai la mobilitazione. Eravamo al gennaio del 1890: si avvicinava il 26, l'anniversario nefasto della sconfitta di Dogali.

Ah poter entrare ad Adua il 26, con una vittoria!

Ma intanto, ecco l'Antonelli.

Egli era molto mutato, da quando lo avevo visto a Roma. Mutato di pensiero e di contegno.

Mentre a Roma mi aveva perfino detto che gl iera ricresciuto che il Baldissera col contingente di truppa che aveva avuto a sua disposizione, non fosse marciato su Adua (si noti perchiarezza dei lettori, che il Baldissera fu in Africa, due volte: la prima nel 1887, e vi stette fino al 4 novembre 1889; la seconda, nel marzo del 1896 e vi stette fino al 1898. L'Orero aveva sostituito il Baldissera nel 1887), mentre mi aveva detto ciò, adesso si mostrava contrarissimo ad ogni azione militare, accarezzando un per me folle piano di alleanza con i capi indigeni.

Cosa ancora più grave. Mi accorsi che l'Antonelli lavorava perchè il mio piano di azione non riuscisse.

Allora, siccome Francesco Crispi con uno dei soliti telegrammi di stato cifrati con precedenza sulla precedenza assoluta e «legga lei solo», mi aveva detto che mi fossi messo d'accordo con Antonelli: e siccome ciò non mi era stato possibile perchè egli ragionava con la mentalità di *certa folla*, io ragionavo da Soldato, feci questo dispaccio a Crispi:

Ho fatto il possibile per mettermi di accordo con Antonelli. Non mi è stato possibile. Se entro ventiquattro ore non ricevo ordine di rinunzia io marcio su Adua. . .

Aspettai.... 26 ore precise.

Poi mi decisi l'avanzata, che venne eseguita dalle truppe in quattro giorni.

AD ADUA

La nostra entrata ad Adua fu trionfale.

Venimmo accolti da conquistatori: la popolazione non si stancava mai di ballare le sue fantasie in segno di gioia, e di acclamare all'Italia ed al suo forte Esercito. Indubbiamente la parte «morale» — dirò così — della mia operazione era stata raggiunta. Gli indigeni avevano capito lo scopo simbolico dell'avanzata che non era stata compiuta per nessuna velleità di prendere un'altra posizione, ma per dimostrare che l'Italia non intendeva affatto avere sorprese di sorta da parte di chi avesse voluto nuocerle.

Giunto che fu ad Adua mi venne trasmesso con notevole ritardo la risposta al mio telegramma a Crispi: in questo telegramma mi diceva di tornare all'Asmara e di fortificarmi. Invece io, raggiunto lo scopo desiderato della mia marcia, tornai sì indietro, come avevo sempre divisato di fare, e presi la mia posizione al Mareb dove mi fortificai saldamente.

Il trattato di Uccialli

Altra causa di dissidio con l'Antonelli

Ma altre cause di dissidio con l'Antonelli vi furono ed originate dalla questione dei confini e dal fatto ch'io ero contrario per il trattato che venne chiamato di Uccialli alla inclusione dell'articolo 17 in cui Menelick doveva deferire all'Italia le sue corrispondenze con le altre Potenze, per il quale articolo l'impero dello Scioa anzichè una potenza autonoma veniva ad essere un impero protetto ciò fu poi la causa dei nostri futuri danni. Ma allora quel trattato non era ancora definito, e quindi io trovavo conveniente che il Governo centrale ci ritornasse su Il confine che lo Antonelli aveva studiato era il confine della Chi-Chet, che veniva chiamato dagli strategi il confine dell'assurdo.

Nacquero allora veri conflitti fra l'Antonelli e me, che finirono con lo stancarmi e col persuadermi di chiedere al Governo il mio rimpatrio, ciò che avvenne, nell'agosto del 1890. I confini odierni della colonia eritrea sono quelli che furono da me stabiliti nell'epoca del mio governarato, e ciò dica al Paese se vana o meno fu la mia lotta per ottenerli. Comunque in mezzo al fragore di queste polemiche di Francesco Crispi suonante biasimo all'opera mia, e che non ricordo avere ricevuto, sta il fatto che al mio ritorno in patria ebbi liete accoglienze dallo statista glorioso e dai miei superiori di allora, cosa che mi fece credere che il generale Corvetto nello scrivermi quanto sopra le ho detto, non avesse fatto altro che rendersi interprete dei loro veraci sentimenti. Del resto nella mia vita ho avuto per sempre l'obbiettivo di compiere quanto credetti fosse assoluto mio dovere di soldato e di italiano, senza preoccuparmi di nessuna inframettenza specialmente quando io ero generale di fronte al nemico, o meglio di fronte a parecchi nemici annidati assai più lontano che al di quà e al di là del Mareb . . . .

. . . .

Il Generale Orero fu sostituito nel 1890 dal Generale Gandolfo.

Ettore di Sant'Agata.

Cronaca Provinciale

MANIAGO

Uccisa dal fulmine

Durante il temporale che si scatenò ieri verso le 15, tale Norio Giovanna di Giuseppe d'anni 34, maritata a Norio Romano, si trovava nel campo in località Campagna Chiarandis a rastrellare il fieno. Per ripararsi dalla pioggia si rifugiò sotto un gelso. Un fulmine scaricatosi su di una pianta vicina che era legata a quella presso cui si trovava appoggiata la povera dona, da un grosso filo ferro zincato ne produsse la morte istantanea per induzione.

Cessato il temporale, un parente, tale Crisostolo Giuseppe fece la triste scoperta e ne portò il doloroso [illegible] ai famigliari.

Sul luogo si sono portate subito le autorità per le constatazioni di legge.

SEDEGLIANO

Lotteria di beneficenza

Il 12 luglio alle 19, presente il sindaco sig. Pittana Ernesto, è stata estratta in piazza la lotteria di beneficenza Pro dote della scuola.

Il primo premio un [illegible] è stato vinto dal biglietto N. 1107, il secondo, un maialino, dal biglietto num. 1105 e il terzo, un servizio in argento dal biglietto 123.

I premi devono essere ritirati non oltre il 30 corrente. Scaduto detto termine essi rimangono proprietà della scuola.

CAVASSO NUOVO

Scuola di disegno

Cavasso Nuovo — Fanna

Domenica scorsa 12 corr. seguirono gli esami alla scuola di Disegno di Cavasso e Fanna. Dei cinquanta alunni iscritti, vennero licenziati sei e promossi ventuno.

Grazie all'interessamento dei dirigenti, i corsi vanno sempre perfezionandosi ed assumendo carattere di vera utilità per i futuri emigranti dei due paesi.

Ieri domenica seguì alle ore nove l'esposizione dei disegni e la consegna dei diplomi agli alunni nella sala del Consiglio presso il Municipio di Cavasso Nuovo.

Intervennero, le Autorità, le Associazione ed in invitati e tutti i privati dei due paesi che si interessano dell'andamento dell'utile Istituzione.

Va qui ricordato l'opera attiva del Presidente della Scuola sig. Galligaro Pietro da Cavasso e quella del direttore sig. ing. Luigi Plateo di Fanna.

PORDENONE

Onorare beneficando

Per onorare la memoria del compianto cav. uff. ingegner Grazotto, il Cotonificio Veneziano ha elargito lire 200 alle seguenti istituzioni di Venezia: alla Società contro la tubercolosi — alla Società Tubercolotici trinceristi - alal Società Tubercolotici di guerra — al pievano dell'Angelo Raffaele per i Poveri — al pievano di S. Maria Formosa per i poveri.

Ha inoltre versato direttamente alla Congregazione di Carità di Pordenone, la somma di L. 3000.

Il comm. nob. Vittorio Galanti per lo stesso scopo L. 500 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

Procuratori ed [illegible] impiegati della Sede e del Cotonificio di Venezia, L. 200.

La sottoscrizione aperta fra le maestranze del Veneziano a favore di un Istituto di beneficenza della città di Pordenone dà sicuro affidamento di riuscita.

Offerte «Pro erigendo tubercolosario» per onorare la memoria del compianto cav. uff. ing. Ugo Granzotto: Stievano Umberto, L. 25 — Ballarin Giuseppe, 100 — Viotto Antonio, 200 — Personale agenzia Imposte (rag. Fermaro, Mattioli, Acurzo), 100 — Zandonadi Aurelio, 50 — Banca Sacilese, 500 — Famiglia Tallon, 500 — Cusin Giuseppe, 50 — Carli Ettore, 50 — Olga e Romolo Bussolini, 500 — Sartori dott. Guido, 200 — Famiglia Candiani, 200 — Società Pordenonese di Elettricità, 200 — Piovesana Fratelli, 50 — Molino Sacilese, 500 — Mattiazzi Pietro, 50 — Zancanaro cav. Vittorio, 200 — Poletto cav. Ferruccio, 100 — Francescato Riccardo, 100 — Bellavitis comm. Ezio, 50 — Cantiere Cementi E. Bellavitis e C., 50 — Fantino co. ing. Bruno, 100 — Fratelli Tedeschi Milano, 200 — Bertazzoli Amedeo, 50 — Cosattini cav. Enrico, 20 — Società Avianese di Elettricità, 100.

Ernani al Licinio

La Direzione del Licinio si è assicurata per mercoledì o giovedì due straordinarie rappresentazioni di Ernani con artisti di valore.

I volontari Giuliani rievocano sul Calvario le gesta dei compagni caduti

Giornata afosa. Nondimeno, intorno al Monumento eretto sur una cima dominante del Calvario si viene raccogliendo a poco a poco una folla di autorità, di rappresentanze, di cittadini, per assistere alla celebrazione di gesta che già ora, dopo soli dieci anni, sembrano più leggendarie che reali. Quel colle, tutto ricoperto, oggi di una vegetazione lussureggiante, vide i nostri correre sereni incontro alla morte che mitraglieri e fucilieri nemici implacabilmente scagliavano dallo spiazzo medesimo dove ora si estolle la mole glorificatrice.

— Il luglio del 1915 noi siamo giunti fin là — spiegava il capitano De Laurentis che si trovò fra i combattenti del Calvario; e nel dirlo ci mostrava una specie di forcella tra due piccole colline. Ma più oltre non ci fu possibile: era la morte sicura. Le mitragliatrici falciavano come il fieno nei prati; e dalle caverne scavate sul colle, dalle alture d'intorno urlavano i proiettili dei numerosi cannoni onde il nemico aveva reso formidabile la difesa. Eppure nulla poteva smuoverci dalla ferma volontà di espugnare il colle: caduto in nostre mani questo baluardo, sarebbe venuta in nostre mani l'agognata Gorizia; e invece, il Calvario fu conquistato definitivamente solo con la liberazione della Città Martire.

⁂

La cerimonia subisce un ritardo. Si attendono le rappresentanze, numerose, dei volontari giuliani, assieme alle autorità e associazioni triestine e della regione che si erano associate alla patriottica commemorazione, già iniziata nel cimitero di Mossa col deporvi una corona di alloro sul mausoleo maggiore di esso. Poi si attende ancora qualche tempo: l'arrivo del R. Prefetto di Trieste, il quale giunse solo a funzione compiuta, essendosi indugiato ad aspettare S. E. il sottosegretario di Stato on. Banelli, di cui, per equivoco poi spiegato, era stato annunciato l'arrivo.

Bandiere, corone e qualche nome dei presenti

Mano mano che giungono le rappresentanze, sulla base del monumento sono deposte corone con ricchi nastri; e parecchie gentili signore vi aggiungono grandi mazzi di fiori.

«Agli eroi del Podgora le Madri dei volontari triestini» è scritto su una corona.

«I superstiti ai Gloriosi» è la dedica della Associazione Volontari della Morte di Trieste. Poi, vi sono le corone dei Comuni di Trieste e di Gorizia, di Sezioni Combattenti ed altre ancora.

Una ventina le bandiere, scortate dalle rispettive rappresentanze: Mutilati di Gorizia — Volontari di Gorizia — Municipio di Gorizia — Volontari giuliani, fiumani e dalmati — Sezione Combattenti di Capodistria — Sezione Mutilati di Capodistria — Fascio di Capodistria — Fascio di Gorizia — Sezione Bersaglieri «Enrico Toti» di Trieste — Sezione Combattenti di Gorizia — Sezione Combattenti di Trieste — Sezione Madri e Vedove di guerra di Trieste — Sezione Combattenti di Monfalcone e qualche altra che non ricordiamo.

Fra i presenti, notiamo: di Udine, il R. Prefetto gr. uff. Ricci col segretario particolare dott. cav. Bellazzi; il colonnello cav. Chiericoni comandante del 2. Fanteria con una schiera numerosa di ufficiali e sottufficiali dello stesso reggimento. Di Treste: R. Prefetto gr. uff. Moroni; generale Ragusin in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata di Trieste e del Comando della Divisione di Gorizia; il sindaco senatore Pitacco; l'on. Suvich; il comm. Carlo Banelli — il papà dei volontari giuliani; i capitani Lupetina e Timeus volontari di guerra; numerose madri e congiunti dei Caduti, fra le quali la signora Bergamas cui toccò il compito sacro di scegliere, fra gli undici Ignoti trasportati nella vetusta Basilica di Aquileia, quello che poi fu sepolto sull'Altare della Patria in Roma; la signora Corsi, Medaglia d'oro; la cognata del prode trestino Emo Tarabocchia.

E vi erano: il sottoprefetto cav. uff. Ceccato e il tenente volontario di guerra Manzini di Capodistria: dei capodistriani faceva parte anche Italo Sauro, tredicenne, figlio del Martire Nazario Sauro.

Non ci attarderemo ad elencare i numerosissimi goriziani; sottoprefetto marchese di Suni; prosindaco avv. Di Blas e assessore dott. Pinausig; tenente colonnello Quarra della Divisione Militare di Gorizia; commissario di Pubblica Sicurezza cav. Diaz; comm. Beviglia; direttore del Museo patriottico sig. Cossar; presidente della Sezione Mutilati tenente Morassi volontario di guerra; parecchi volontari di guerra, fra cui il Le Lievre, il Graziani, Bozzini del direttorio della Federazione Friulana dei Combattenti e parecchie signore e signorine che andarono in devoto raccoglimento a deporre fiori.

Avremmo voluto vedere di Udine, qualche rappresentante della Amministrazione provinciale e cittadina, rammentando come Udine e la Provincia abbiano ospitato paternamente quasi tutti i volontari di guerra giuliani, dopo avere favorito le fughe a volte romanzesche, arditissime.

Il discorso del Capitano dott. Iliesi

Dall'alto della gradinata il dott. Renato Iliesi, capitano volontario di guerra, lancia l'appello dei volontari giuliani caduti per la Patria.

Bednarchis Armando, Bergamas Antonio, — la cui madre era presente, Bolaffio, Ceriani Emilio, Elia Enrico, Furlani Carlo, Gambini Pio Diego, Gaspardis Umberto, Geromet Ermanno, Luchini Pietro, Lucatelli Carmelo, Lunazzi Antonio, de Marchi Ezio, Martinuzzi Clemente, Pelizzon Alfonso, Slataper Luigi, Stossig Bruno, Suppan Ferruccio, Suvich Claudio, Tarabocchia Enio, Tasti Giuseppe, Michic Ettore, Zotti Gino...

Ad ogni nome, un gruppo di giuliani rispondeva con fervore: «Presente!» e il nome e la risposta, nel silenzio di quella altura isolata, dinnanzi all'imponente mole glorificatrice di tanti reoismi, ricadeva sul nostro cuore a rinnovare la nostra ammirazione e riconoscenza per quei generosi che avevano data la vita per redimere la terra natia, perchè l'Italia dei nostri giorni fosse tutta unita e tutta libera come la avevano bramata e sognata i primi suoi Martiri ed Eroi.

Poi che fu risposto l'ultimo «Presente!» il dott. Iliesi così riprende:

— Voi caduti sulle zolle insanguinate di queste pendici, e Voi che ci foste compagni nella terribile lotta e in altri campi, lasciaste la vita; ben rispondeste all'appello, siete tutti presenti nell'anima nostra, nella imperitura ricordanza, nella riconoscente devozione di coloro che sanno e sapranno ciò che è dovuto al vostro sacrificio.

«In questa magnifica raccolta di autorità, di cittadini e di commilitoni, vi abbiamo evocati, perchè il vostro spirito immortale faccia rivivere nei nostri cuori le alte ragioni, che or sono dieci, anni spinsere il manipolo degli irredenti, inquadrati nelle superbe brigate Re e Pistoia, a tentare, insieme ai Reali Carabinieri e ai reparti di Finanza e del Genio, la conquista di questo baluardo, dividendo coi valorosi fratelli di tutte le altre regioni d'Italia l'onore di battersi, la gioia di offrire il proprio sangue, la gloria di morire, invocando il nome d'Italia con l'ultimo anelito.

«Quando la Nazione per il suo onore e per la prosperità futura scelse l'ardua via dei sacrifici e sorse in armi col generoso obbiettivo di riscattare ogni lembo di terra avulso alla madre Patria, i figli di Trieste, del Friuli, dell'Istria, di Fiume, coi dalmati ed i trentini intesero tutte le bellezze dell'ora agognata e memori del patto di sangue sancito sul patibolo dal biondo Eroe, frementi degli alti propositi ribaditi nella cospirazione, non indugiarono a compiere il massimo loro dovere. Come la sfolgorante luce del sole vince il mite chiarore degli astri minori, così la coscienza del dovere, da asolvere per la libertà e la grandezza della Patria soverchiò negli animi ogni altro sentimento.

«Non l'ansie trepidanti di madri e spose, nè l'istinto di conservazione della vita, furono schermo ai più duri cimenti. Ad ogni stento e pericolo era larghissimo premio, la gloria immensa di essere uniti ai fratelli di stirpe per foggiare i nuovi e più alti destni della Patria comune.

«Quanti poterono sfuggire alle pesanti catene dell'oppressione varcarono di soppiatto l'innaturale frontiera «come pirati che a prodigassero» non altro agognando che di contribuire col proprio sacrificio alla redenzione, alla conquista della libertà.

«Non contano i nomi e le persone: l'esile schiera dei fuorusciti fu l'espressione del sentimento di tutto un popolo.

«Coloro che, soprafatti dal dominatore, subivano lo strazio e la vergogna della servitù, avevano trasfuso le proprie anime nei fratelli, col mandato di agire per loro, di vendicarli. E di ciò fummo tutti fieramente consapevoli: Voi, compagni, caduti con l'immagine dei vostri cari nella pupilla, ricordatelo, Voi che, dopo quattro anni di lontananza e di lotta, aveste la ventura di rivedere la città liberata, e di sentir narrare le sofferenze e le pene da quelli che vi attendevano angosciati, mai disperanti.

«Qui, su questa altura, oggi rigogliosa di vegetazione, protesa in atto di vigile custode sulla città risorta, sui campi fatti ubertosi, fummo chiamati ad attestare con l'offerta della nostra vita la sincerità della fede.

«Qui versammo purpuree stille di sangue nel solco scavato dalla strage e dalla morte, qui, perchè fosse confermato il più degno titolo alla riconquista di sacri diritti, ormai confermati nei secoli, avemmo coi soldati d'Italia idealità e doveri, sacrifici ed onore.

«Al rapido, faticoso allenamento, che aveva congiunti nello stesso destino, come in una lega temprata di diversi metalli, giovani ed anziani, senza distinzione di condizioni sociali e di convinzioni politiche, seguì dal 29 giugno al 18 luglio la logorante attesa nella trincea interrotta dalla sortita del 5 luglio che portò il 2. Fanteria nel groviglio aculeato dei ripari nemici, da squarciarsi a colpi di forbici. Le insuperabili difficoltà incontrate obbligarono a rientrare nelle posizioni e a nuovi e più efficaci mezzi fu provvisto per spezzare gli ostacoli, dietro ai quali si era asserragliato il nemico.

«Con febbrile lavoro i reparti del Genio scavarono protetti camminamenti sin sotto i reticolati avversari, sempre molestati da intenso fuoco di fucileria e spesso costretti a rifare le opere, sconvolte dall'artiglieria piazzata su tutte le circostanti alture.

IL BATTESIMO DEL FUOCO DEI VOLONTARI IRREDENTI

«Alla vigilia dell'azione un gruppo di volontari, tra cui numerosi gli irredenti arruolati nel 35. Fanteria, si assunse il temerario incarico di trasportare dei tubi di esplosivi sin sotto alle trincee austriache e di farli brillare sotto i fucili spianati delle scolte. Non senza vittime l'eroica impresa riuscì. Le formidabili difese furono divelte, la via dell'assalto spianata. La sera stessa, nella livida luce di un crepuscolo da temporale, il 2. Fanteria lasciò la sua tana fangosa e si spostò, ammassandosi su un pendio riparato sotto la quota 240, ove pernottò in adiaccio, molestato da una pioggi torrenziale. L'alba rivelò il cielo sereno e lo spuntar del sole fu salutato dal lacerante scroscio delle opposte artiglierie. Nel concerto infernale, sotto il cielo infiammato dallo scoppio dei proiettili, si profilavano da ogni lato le truppe destinate all'assalto, con magnifico portamento. Era in tutti il desiderio fremente di raggiungere le meta, di piantare sulla cima contesa i colori d'Italia, di dominare dall'alto la straziata Gorizia, di aprire a forza il varco verso la piana dell'Isonzo. «Vittoria o morte — per l'Italia» era il sacro voto di tutti i cuori.

«E quando risonarono i squilli dell'assalto, ufficiali e fanti si gittarono sul nudo terreno sconvolto, tra sibili e fruscii sinistri, tra gli scoppi di granate e bombe a mano e lo scoppiettio delle pallottole esplosive, in mezzo al sangue dei caduti e ai fiochi gemiti dei feriti, oltre al groviglio dei reticolati divelti, nelle munite trincee che per due ordini furono superate — sino alla quota agognata. E per più ove il tricolore sventolò sotto la cortina di fuoco che la rabbia nemica scagliava sterminatrice dal Sabotino, dal Monte Santo, dal San Michele.

«Non fu un'azione risolutiva: fu un episodio inserito negli altri innumerevoli, che lungo tutto il fronte e per tutta la durata della guerra fecero rifulgere le eroiche virtù di nostra gente.

«Dopo dieci anni lo ricordiamo perchè quel giorno gli irredenti ebbero quassù la consacrazione del fuoco, perchè all'amore della loro terra, all'amore d'Italia, essi offersero il più puro olocausto: i primi caduti.

«Non morti essi sono, anzi resi immortali.

«La vindice bieca che stronca ed abbatte e reca sventura e ferisce i cuori d'inconsolabile strazio, fu vinta nell'atroce duello e coloro che caddero combattendo sfuggono per sempre al suo tenebroso regno per assurgere fra i numi tutelari della Patria, esultanti in gloria imperitura.

«Per l'onor nostro, perchè con orgoglio e con fierezza noi possiamo di fronte alla storia affermarci veramente italiani, dovevano gli spiriti dei nostri fratelli entrare nella falange di coloro che, col supremo sacrificio, diedero la più nobile impronta di dignità alla Nazione.

«Da essi venga l'esempio fecondo ai vivi, perchè nessuno dimentichi mai nelle competizioni civili, negli attriti del quotidiano faticoso travaglio, che al disopra di tutte le ambizioni, di tutte le umane passioni, stanno gli alti destini della stirpe, la inestinguibile luce dell'ideale.

«Ciò che fu, torna e tornerà nei secoli: altri cimenti ci attendono. Ricordiamo, educhiamo gli animi alla disciplina, al dovere riunendo in un fascio ogni energia, perchè ovunque risuoni ammirato e temuto il nome d'Italia».

⁂

Un coro generale di approvazioni prorompe da tutte le labbra; e vanno a felicitarsi con l'oratore il generale Ragusin, il senatore Pitacco, il Prefetto Ricci, il colonnello Chiericoni, l'on. Suvic, e tutte le autorità e personalità cospicue. La banda militare intona l'inno di Garibaldi: «Si scopron le tombe — si levano i morti...»

Frattanto, sale sul primo ripiano del basamento il colonnello Chiericoni, comandante del 2.o Fanteria, il quale, ascoltatissimo, pronuncia brevi parole.

— «Non poteva, il 2.o Fanteria che ho l'alto onore di comandare, non poteva questo mio Reggimento mancare alla nobile

commemorazione di oggi, in cui si compiono dieci anni dal primo battesimo di fuoco che i volontari giuliani hanno ricevuto qui sue questo colle sacro alla gloria; non poteva il mancare, esso ch'ebbe tra i suoi combattenti più valorosi oltre un centinaio di quei volontari. Ed ecco insieme con me, una numerosa schiera di suoi ufficiali — taluni dei quali particolarmente stretti al ricordo dei generosi cui siamo venuti a tributare omaggio di riconoscenza e glorificazione, avendo con essi combattuto — ecco il 2.o Fanteria qui presente con noi, mentre tutti gli uomini suoi, fanti e ufficiali, sono qui anch'essi in ispirto tutti, affratellati con noi per render testimonianza d'onore ai prodi volontari delle Giulie. A questi Eroi che si sublimarono col sacrificio scrivendo nella Storia gloriosa del reggimento una delle pagine più fulgenti, il 2.o Fanteria nella mia modesta persona s'inchina riverente.

E il colonnello Chiericoni si volge verso il monumento e si piega a deporre un bacio sui nastri di una fra le corone — mentre gli alfieri schierati da un lato inchinano le bandiere in atto di concorde omaggio.

Anche il colonnello Chiericoni è felicitato dalle autorità e personalità più importanti.

***

La cerimonia è finita. Tutti scendono dal colle sacro, portando viva con se la commozione per le gesta eroiche rievocate lassù, sulla spianata così accanitamente disputata.

All'Albergo della Posta è seguito il pranzo per circa cento e cinquanta commensali.

S. GIOVANNI di MANZANO

I funerali del soldato che annegò nel Natisone

19. — Foste già informati, da Trivignano, del pietoso caso di quel soldato che, recatosi a prendere un bagno nel Natisone in compagnia di tre suoi commilitoni, inesperto del nuoto e trascinato dalla corrente, perì annegato senza che i compagni potessero utilmente intervenire a salvarlo. Il misero giovane è certo Pietro Forni della provincia di Novara, del 5. reggimento artiglieria pesante campale, ed era addetto al deposito munizioni di Medeuzza.

Stamane alle ore 9 seguirono i funebri con intervento delle Autorità locali, di un plotone di artiglieri del 5 pesante campale, di una rappresentanza del presidio di Medeuzza (Bersaglieri e Fanti del 1. reggimento), delle scolaresche, di operai del deposito munizioni, delle rappresentanze dei Combattenti, Società Operaia, Fascio di S. Giovanni e di Medeuzza ecc.

La salma avvolta nel tricolore e portata sopra un camion dal Deposito di Medeuzza, dopo le esequie nella Parrocchiale, fu accompagnata al Cimitero di S. Giovanni e sepolta presso le altre numerosissime di soldati, inumate durante e dopo la guerra.

Il parroco cav. G. Merluzzi pronunciò sentite e nobili espressioni di saluto al povero morto, mentre le truppe presentavano le armi ed il feretro calava nella fossa.

Notammo fra i presenti: co. comm. dott. Enrico de Brandis, l'assessore Pietro Celestino Montina in rappresentanza del Sindaco impedito, Segretario Zanini, tenente sig. William, capitano addetto al campo delle munizioni, e molti altri. Belle le corone dei commilitoni, degli operai del 5. regg. Artiglieria pesante campale, delle scolaresche, e di altri.

Il defunto era oriundo di Quarna di Sotto (Pallanza) e doveva congedarsi fra brevi giorni.

CIVIDALE

Festeggiamenti rimandati

E' un detto antico e purtroppo sempre si avvera, che in occasione di festeggiamenti nella nostra città abbia a guastarsi il tempo. Detto antico, sul quale potrà dire con maggior competenza il nostro egregio collaboratore nella nota storica in cui si allude al Beato Bertrando.

E causa il tempo, anche ieri fu dovuta rimandare la Tombola e la manifestazione sportiva, eccettuate le corse podistiche notturne e il ballo, il quale fu animatissimo fino a tarda ora.

Esito della gara sportiva

Ecco l'esito della gara sportiva «doppia traversata notturna»:

1. Tavagnutti Giovanni, Unione Ginnastica Gorizia — 2. Tavagnutti Pietro — 3. Zanetti Arrigo, Audax Sportivo Gorizia — 4. Dorig Mario, S. C. Cividale — 5. Podrecca Francesco, S. C. Cividale — 6. Del Rosso Lino, U. G. Sportiva Cividale.

Ad una brava maestra

Registriamo con piacere l'assegnazione da parte del Ministero della P. I. della medaglia d'oro e del diploma di benemerenza alla signora Ida Micciarelli ved. Bicchi, madre dell'egregio e valente commissario di P. S. dottor Gino Bicchi, onorificenza concessa per avere insegnato per oltre quattro lustri nel Comune di Lastra Signa.

Alla benemerita educatrice, con il plauso, le nostre vive congratulazioni.

PORCIA

Offerto pro Asilo-Monumento

per onorare la memoria del defunto dott. Plinio Longo:

Co. Alfonso di Porcia lire 100 — Sigg. F.lli de Mattia fu Luigi, 100 — Bernardis Antonio, 25; co. Eugenio di Porcia 100; Gioia Andrea 15; Tomba Emanuele 15; Bernardis Desiderio 10; fratelli Valdevit fu Luigi 50; avv. Longo Emilio 100; Antonio Zanot 10.

GEMONA

Gita scolastica

L'altro giorno, per la chiusura dell'anno scolastico, gli alunni accompagnati dagli insegnanti e dal direttore fecero una gita al lago di Cavazzo.

La giornata trascorse lietamente e non fu senza profitto, giacchè sul luogo i maestri insegnarono molte utili cose ai ragazzi traendo argomento per la lezione dalle bellezze del luogo.

TRICESIMO

La recita di ieri sera

Il paese presentava tutti i segni dell'attesa, ieri sera: animazione nelle vie, case tappezzate di manifesti — mentre anche il cielo, rara cortesia, faceva buon viso agli ospiti. Così, sotto buoni auspici si iniziava la serata che doveva avere esito, sotto ogni aspetto, soddisfacente.

Già prima delle nove, il teatro della Società Operaia era quasi gremito; e, difatti, ancora nel pomeriggio, erano state vendute tutte le poltrone. Il pubblico era accorso non solo da luoghi vicini, ma anche dai paesi lontani, quali Osoppo e Buia, ed animava di divaci toilettes femminili la simpatica sala del Teatro.

Il quintetto tricesimano, diretto dall'egregio maestro Augusto Pignoni, aprì il trattenimento con un'allegra marcia, ed a questa seguirono altri pezzi, tutti eseguiti con uguale maestria. La nota gaia degli ottimi strumenti fu molto opportuna introduzione alla commedia di Lea D'Orlandi «Al è mior ce che Dio mande» che fu il primo numero del programma filodrammatico della serata. Noi non parliamo di questo lavoro, i cui pregi furono già rilevati in occasione di altre recite anche su questo giornale; diciamo solo che a Tricesimo suscitò un vero entusiasmo. Fu compreso e sentito lo spirito fine che mantiene tutta la commedia in quell'atmosfera di giocosità contenuta, eccitando con crescente intensità di battute l'attenzione dell'uditorio. Dopo parecchi battimani a scena aperta, uno scroscio di applausi accolse il finale e le signorine Del Bianco e Grosso Dovettero ripetutamente presentarsi alla ribalta; alla fine si elevò unanime il grido: «fuori l'autore!».

Ma l'autore.... che viceversa è autrice, non era presente e non potè vedere quanto sincero, cordiale entusiasmo animasse il pubblico in quel momento e quale giocondo ambiente fosse stato creato dalla sua commedia.

A questa, dopo un altro intermezzo musicale, più volte richiesto di bis, seguì il monologo di Pieri Someda dai Mares «Lassail che mi sbrochi» nel quale la signorina Del Bianco fu insuperabile, suscitando allegria, eccitando applausi.

«Due' e nissun» del Lazzarini fu l'ultimo numero del programma. Anche questo lavoro, pur senza ottenere l'accoglienza del primo, piacque molto e dopo la vivace scena col marito, done Giulie (sig.na Del Bianco) dovette ritornare in scena, richiamata da applausi frenetici. Infine, a nome del Comitato Pro onoranze a Giuseppe Ellero, una gentile signorina fece alla brava attrice omaggio di fiori.

Ma noi, come giornalisti, siamo penetrati fra le quinte ed abbiamo visto molto di più. Mentre le gaie note del quintetto tricesimano riempivano la sala, noi abbiamo visto gli artisti che, a sipario calato, liberi dagli occhi estranei, rappresentavano involontariamente la più simpatica commedia ingannando l'attesa con scene allegre e spontanee in una invidiabile armonia di spiriti.

Verso le due, dopo la cena all'Albergo «Friuli», la Compagnia, intonando «vilotis», riprendeva la via del ritorno.

Il Comitato rivolge agli organizzatori ed agli artisti un grazie sentito per l'artistico trattenimento e per aver voluto con l'opera loro contribuire all'erezione del monumento in Tricesimo al nostro poeta: Giuseppe Ellero.

Cronaca Cittadina

La grande manifestazione Atletica Fascista

Con una giornata favorevolissima si svolse ieri, al Campo Polisportivo Moretti, la annunciata Grande Manifestazione Atletica Fascista.

E fu grande davvero: oltre 300 i concorrenti, convenuti da tutte le parti del Friuli, da Gorizia, da Trieste, Pola, Fiume. C'erano balilla, militi fascisti, avanguardisti.

L'organizzazione fu ottima dal punto di vista tecnico e nell'assieme generale; la riattazione della pista, delle pedane per i salti e per i lanci, permise di assistere a delle gare interessanti e combattutissime.

Parteciparono alle varie gare i nomi più noti degli atleti veneto-giuliani, e ciò malgrado, forse perchè distratto da altri divertimenti, il pubblico non fu molto numeroso.

Le gare riuscirono veramente interessanti e lasciarono negli spettatori la migliore, più soddisfacente delle impressioni.

***

Nella mattinata seguì l'adunata al Campo Polisportivo di tutti i concorrenti e dopo la distribuzione dei numeri, s'iniziarono le gare eliminatorie, che si protrassero fino quasi alle ore 11 e mezza.

Riuscirono assai movimentate e si susseguirono con rapidità, ordine e massima precisione. La giuria che si disimpegnò in modo superiore ad ogni elogio, era formata da soci dell'Associazione Sportiva Udinese, gentilmente prestatisi.

Nel pomeriggio alle ore 16 ebbero inizio le «finali».

La Banda di Basaldella, immancabile ormai in manifestazioni, cerimonie e festeggiamenti, diretta dall'egregio maestro sig. Carlo Mattiussi, svolse, con la nota bravura, uno scelto programma di allegre marcie alternate con inni fascisti.

Sulle tribune, man mano che giungevano, prendevano posto le autorità e invitati.

Notiamo S. E. il generale Monesi comandante la 6. Zona, generale comm. co. Quintino Ronchi, il Console della 63. Legione Tagliamento cav. Iemma, l'on. co. Gino di Caporiacco, il comm. Giuliano di Caporiacco, il Questore comm. Pozzi, il generale Anfossi comandante la Brigata Re col maggiore cav. Gervasi, maggiore cav. nobile Cianciolo comandante la Divisione dei RR. CC. di Udine il tenente dei RR. CC. Lella Vito, il dott. Preidl.

Notiamo pure il gruppo dei deputati fascisti: on. Russo, on. Ravazzolo, on. Barnaba.

Giunge pure il Prefetto del Friuli comm. Ricci col vice Prefetto cav. uff. Paces e il capo di gabinetto cav. Bellazzi.

Vediamo pure una eletta schiera di consoli delle varie Legioni della Venezia Giulia, ufficiali della Milizia.

***

Si apre la seconda metà della giornata atletica, con la partenza di 15 squadre di Militi Fascisti partecipanti alla gara di marcia dei 20 chilometri.

La partenza avviene in perfetta regola; il servizio di vigilanza e controllo è disimpegnato dai sig. Betroglio, Bianchi, Ferri, Giacomini e Rapieri del Moto Club Udinese, i quali seguono la marcia con le proprie moto e assolvendo appieno il loro compito. Poscia si iniziano le altre varie gare.

Interessantissime riuscirono le corse veloci dove figuravano corridori come Vittorio Zucca (già campione italiano), Codermaz, campione della Venezia Giulia junior, Calligaris ecc.

Disputatissima la corsa dei 5000 metri dove oltre 30 concorrenti si disputaorno la palma della vittoria.

Nel lancio della palla di ferro, l'ex campione nazionale Aurelio Leuzi strappò lo applauso per la brillante vittoria, ben contrastata da Aldo Giacoppo.

Assai combattuta e del massimo interesse perciò, riuscirono le gare del salto in alto e in lungo; quivi notiamo, in lizza, nomi noti dell'atletissimo friulano: i Liuzzi il veterano Vianello e altri di Triese e Pola.

Il «clou» della giornata era la marcia a squadre di 20 chilometri, marcia che vide allo start delle pattuglie arditissime e ben decise a contendersi il passo.

E l'esito finale fu, dei più lusinghieri giacchè impiegarono tempi ottimi quando si considera che i concorrenti marciarono in tenuta di combattimento; e cioè con tenuta di panno, armamento e dotazione regolamentare di cartuccie.

Diamo qui sotto l'esito completo di tutte le gare.

Categoria militi fascisti

Corsa m. 100.

1. Zucca Vittorio della 60. Legione Pola in 11" e 3 decimi — 2. Codermaz Giuseppe della 62. Leg. Gorizia in 11" e 5 decimi — 3. Cattarozzi Giuseppe, Fascio Sacile — 4. Pers Ugo, 63. Leg. Udine — 5. Calligaris Alfredo 63 Leg. Udine.

Corsa m. 400.

1. Cattarozzi Giuseppe, Fascio di Sacile in 54" — 2. Calusa Renato, 60 Leg. in 58" e un quinto — 3. Dorchich Giuseppe, 61. Leg. — 4. Teiner Salvatore, 58 Leg. — 5. Fantini Aldo, 63. Leg.

Corsa Ostacoli m. 120.

1. Galanti Guido, 63. Leg. in 17" e 3 quinti — 2. Liuzzi Adolfo, 63. Leg. — 3. Paolettig Antonio 58. Leg.

Corsa m. 5000.

1. Dorchic Giuseppe, 61. Leg. in 17'19" — 2. Tercovich Ernesto, 60 Leg. in 17'32" — 3. Zorzi Angelo, 63. Leg. in 17'59" — 4. Battistigh Benedetto, 61. Leg. — 5. Torelli Fortunato, Fascio Bagnaria Arsa.

Staffetta 200 per 4.

1. squadra 62. Leg. Gorizia in 1'30" e 4 quinti — 2. squadra 60. Leg. Pola in 1'40" e 3 quinti — 3. squadra Leg. Udine I. C., 1'46" — 4. squadra 58. Leg. Trieste — 5. 63. Leg. 2. Centuria.

Marcia km. 20.

Riservata a pattuglie di militi appartenenti alla M. V. S. N. In tenuta completa e da armamento regolamentare).

1. squadra, III centuria, 63 Leg. in 2 ore 44'25" — 2. I. Cent. 63. Leg. in 2 ore e 49'29" — 3. II. Cent. 58. Leg. Trieste in ore 2 e 53'57" — 4. I. cent. 62. Leg. in ore 2 e 55'53" — 5. V. Cent. Udine Leg. Ferr. in ore 2.56'5".

Salto in alto.

1. Di Blas Alfredo 62. Leg. m. 1.60 — 2. Liuzzi Alberto 63 Leg. m. 1.60 — 3. Paolettig Antonio 58. Leg. m. 1.55 — 4. Cosmini Giorgio 58. Leg. m. 1.55 — 5. Bratus Giacomo 62. Leg. m. 1.51.

Salto in lungo.

1. Di Blas Alfredo 62. Leg. m. 5.92 — 2. Codermaz Giuseppe 62. Leg. m. 5.87 — 3. Vianello Ferruccio 63. Leg. m. 5.74 — 4. Guillermi Enea 58. Leg. m. 5.66 — 5. Liuzzi Alberto 63. Leg. m. 5.54.

Lancio del Disco.

1. Lenzi Aurelio 63. Leg. con m. 42 — 2. Guillermin Enea 58. Leg. con m. 31.10 — 3. Privileggi Lucillo 60. Leg. con 29.80 — 4. Rupil Mario 63. Leg. con m. 29 — 5. Giacoppo Aldo 62. Leg. con m. 28.60.

Tiro del Giavellotto.

1. Spazzali Luigi 62. Leg. con m. 41.50 — 2. Privileggi Lucillo 60. Leg. con 37.90 — 3. Giacoppo Aldo 62. Leg. con 35.80 — 4. Antonini Luciano 58. Leg. con 34.60 — 5. Rupil Mario 63. Leg. con 32.04.

Getto della palla di ferro.

1. Lenzi Aurelio 63. Leg. con m. 12.98 — 2. Giacoppo Aldo 62. Leg. con m. 9.33 — 3. Spazzali Luigi 62. Leg. con m. 9.10 — 4. Di Blas Alfredo 62. Leg. 8.90 — 5. Rupil Mario 63. Leg. con 8.88.

CATEGORIA AVANGUARDISTI

Corsa m. 100.

1. Vittori Vittorino sez. Gorizia in 12" e 2 decimi — 2. Morgante Giacomo sez. Udine — 3. Trasana Giulio Sez. Udine — 4. Della Valle Bruno sez. Udine — 5. Illicher Carlo sez. Gorizia.

Corsa m. 1500.

1. Massig Mario sez. Gorizia in 4'55" — 2. Bergamasco Luigi sez. Udine in 5'1" e 2 quinti — 3. Bares Antonio sez. Udine 5'9" e 4 quinti — 4. Tirelli Alberto sez. Udine — 5. Rovere Gino sez. Udine.

Staffetta m. 100 per 4.

1. squadra av. Gorizia in 52" e 2 decimi — 2. av. Udine in 52" e 4 decimi — 3. av. Udine — 4. av. Gorizia.

Salto in alto.

1. Vittori Vittorino sez. Gorizia con m. 1.55 — 2. Morgante Giacomo sez. Udine con m. 1.50 — 3. Tabai Francesco sez. Gorizia con metri 1.45 — 4. Manetti Mario sez. Gorizia con m. 1.40 — 5. Di Blas Umberto sez. Gorizia m. 1.40.

Salto in lungo.

1. Vittori Vittorino av. Gorizia con m. 5.46 — 2. Tabai Francesco av. Gorizia con m. 5.29 — 3. Di Blas Umberto av. Gorizia con m. 516 — 4 Della Valle Bruno av. Udine con m. 5.13 — 5. Morgante Giacomo av. Udine con m. 5.11.

CATEGORIA BALILLA

Corsa m. 80.

1. Fabretto Italo sez. Gorizia in 11" e 4 decimi — 2. Moro Bruno sez. Gorizia — 3. Barberis Gualtiero, idem — 4. Veriti Angelo idem.

Corsa m. 800.

1. Moro Bruno sez. Aquileia in 2'36" e 4 decimi — 2. Fabretto Italo sez. Gorizia in 2'39" — 3. Pinausig Luigi idem — 4. Cioffi Germano sez. Udine — 5. Zilli Guido sez. Udine.

Salto in alto.

1. Fabretto Italo sez. Gorizia con m. 1.40 — 2. Levi Guido idem. con m. 1.37 — 3. Pinausig Luigi, idem con 1.33 — 4. Mazzocco Nerino sez. Udine con 1.27 — 5. Dal Porto Alfredo idem. con 1.27.

Salto in lungo.

1. Fabretto Italo, sez. Gorizia m. 4.77 — 2. Pinausig Luigi, idem. con m. 4.30 — 3. Barberis Gualtiero, idem con 4.18 — 4. Mazzocco Nerino, sez. Udine con 4 — 5. Levi Guido, sez. di Gorizia con 3.96.

***

Terminate che furono le gare, tutti i convenuti si schierarono entro il recinto, di fronte alle Tribune dove la Giuria, presenti le Autorità, iniziò la distribuzione dei premi. Avendo gli avanguardisti di Udine presentati reclamo a carico degli avanguardisti di Gorizia la Giuria, per costoro, a soprasseduto all'assegnazione dei premi.

Prima di chiudere la felice giornata il Comandante la sesta zona gen. Monesi prima e il gen. co. Quintino Conti, poi pronunciarono brevi parole di saluto e di ringraziamento: ai concorrenti e a tutti coloro che contribuirono alla riuscita manifestazione ed alle Autorità intervenute.

Entrambi chiusero inneggiando al Re, alla Patria, al Duce, al Fascismo.

ACCIDENTALE CADUTA DALLA BICICLETTA

Il quattordicenne Lino Passon di Giuseppe, abitante in Baldasseria Media, ieri nel pomeriggio, nei pressi dell'abitazione, si divertiva a fare evoluzioni con la bicicletta. Disgraziatamente, per un brusco scarto del manubrio il velocipede.... s'impennò e poscia ribaltò, lanciando lung, il piccolo ciclista, il quale nella caduta riportò una lesione alla coscia guaribile in 15 giorni. Fu trasportato all'Ospedale Civile.

Il festival notturno

Come annunciammo, ebbe luogo ieri la festa organizzata dalla Società Polisportiva Friulana, il cui esito fu veramente lusinghiero sotto ogni punto di vista.

Infatti, il bravo pirotecnico concittadino Giulio Del Zotto svolse un programma di fuochi artificiali come da molto tempo ad Udine non era dato di vedere.

I pezzi pirici vermanete splendidi, i fuochi d'aria perfetti nei quali fu fatto sfoggio delle più brillanti composizioni della moderna pirotecnica, furono sottolineati da vivi applausi. Il finale poi procurò al giovane e valente artista una vera ovazione. Vi assisteva una folla imponente.

La banda cittadina rallegrò la serata svolgendo un concerto, che fu pure applaudito nei punti salienti.

L'animazione fuori porta Poscolle e nel Rione del Redentore durò animatissima fino a tarda ora.

***

Anche la Parrocchia del Carmine ebbe ieri la sua sagra, per solennizzare appunto la ricorrenza della festa dedicata alla Madonna del Carmelo. Oltre le solenni funzioni in chiesa, si ebbe, al vespero, la processione col simulacro della Vergine, riuscita imponente per concorso di popolo.

L'inaugurazione del Rifugio Stuparich al Montasio

Ieri mattina la S.U.C.A.I. di Trieste ha solennemente inaugurato il rifugio Carlo Stuparic in Val Bruna, ai piedi del Montasio. La comitiva cui hanno partecipato rappresentanti delle autorità civili e militari e dall'associazione nazionale granatieri è partita da Trieste raggiungendo nella mattinata il rifugio dedicato alla memoria dell'eroica medaglia d'oro triestina. Nel pomeriggio le cordate sucaine hanno reso omaggio agli ignoti alpini al Cimitero di guerra di Valbruna.

UN ARRIVO TRIONFALE

è quello degli uoeini iersera, in colonna serrata, la quale percorse cantando le vie Aquileia e Vittorio Veneto, per andare a sciogliersi (come era detto nel programma) in via Mercatovecchio. Erano i reduci dalla salita al Quarnan, felicemente compiuta. Notammo parecchie signorine.

CONSIGLIO DI LEVA

Il 22 luglio c. a. alle ore 9 il Consiglio di Leva della Provincia del Friuli si riunirà in seduta straordinaria, sotto la presidenza del sig. Presidente del Tribunale, nei locali del R. Ufficio Provinciale di Leva, in via Treppo.

NEO CAVALIERE

Per benemerenze speciali, veniva in questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia il rag. Giorgio Bernardis, da ben 35 anni zelante ed intelligente contabile presso l'amministrazione del nostro Civico Ospedale. Vive congratulazioni.

La Riunione Provinciale dei segretari Politici dei Fascio

Ieri mattina alle ore 10, si raccolsero nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico i segretari Politici dei Fasci della Provincia.

Presenziarono pure gli onorevoli Russo, Barnaba, Tullio, Leicht, Ravazzolo; l'on. co. Gino di Caporiacco e il Direttorio al completo.

Presiedette la riunione il segretario federale del Partito generale co. Quintino Ronchi, il quale la iniziò con un'ampia relazione su quanto fu fatto durante questo ultimo periodo di 6 mesi. Conclude riaffermando la tesi dell'intransigenza e dell'epurazione del partito.

Segue un'esposizione riguardante fatti e dati d'ordine interno.

Parla poscia l'on. co. Gino di Caporiacco, il quale riferisce ampiamente sugli Enti autarchici, prospettando i bisogni più urgenti della Provincia.

S'intrattiene pure a parlare diffusamente sulla Battaglia del grano.

Prima di iniziare la discussione il signor Castellani dei Sindacati, viene esponendo quanto fu fatto finora per lo sviluppo sindacale in Friuli, dichiarando per constatazioni fatte, che il movimento sindacalista va prendendo solide basi e larga diffusione.

La discussione poscia, alla quale presero parte varii segretari politici, fu lunga e principalmente fu trattata la questione del grano, proponendo mezzi, suggerendo consigli e sistemi.

Alle 12.30 la riunione si sciolse al canto di «Giovinezza».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine, ci comunica, la situazione delle ore 8: pressione a O: 751.7 — pressione al mare: 762.2 — temperatura: 23.0 — umidità (0-100): 76 — vento: calma — nebulosità (0-10): 4 — stato del tempo: abbastanza bello — temperatura delle ultime 24 ore: massima 27.8, minima 19.3.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN» — Tutta la grazia, tutto il fascino, tutta l'eleganza, tutta la bellezza, tutta la seduzione, tutta l'arte possente e sentita della stellissima americana «Parl White» è stata profusa e condensata nel suo ultimo capolavoro teatrale in cinque atti, dal titolo «La Regina del Dansant Rouge» ed infatti come regina, tra lo sfolgorio di luci e di scenari, appare l'artista celebre, l'attrice che ci ha lasciato tesori di ricordi nelle interpretazioni di «La maschera dai denti bianchi», «Il Corriere di Washington» ecc. ecc., soggetto ancora fresche nella nostra memoria.

Oggi, dalle ore 17, première del suddetto capolavoro di assoluta novità, unitamente ad una creazione comica dell'asso della risata «Plum», due atti di ilarità. Concerto orchestrale. Prezzi soliti. Ambiente freschissimo.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Questa sera una interessante novità: «Sposiamoci subito». Film brillantissimo e quanto mai divertente.

CINEMA TEATRO VARIETA' MODERNO. — Grande successo ebbero ieri sera tutti i numeri di grande attrazione.

Questa sera nuovo programma, con nuovi importanti debutti.

ALLE «FOLLIE ESTIVE»

Con grande concorso di pubblico s'aprì sabato sera il nuovo teatro all'aperto «Le Follie Estive». Il programma conteneva scelti numeri di varietà che furono accolti dal pubblico con viva simpatia. Ebbero speciale successo la generica «Garella», il duetto «Marcel e Dinorah», i comicissimi «Fratelli Cavallini», l'eccentrica «Milly L.» che concesse numerosi bis ed infine l'elegante comico dicitore Tricheri.

Buona l'orchestra, sotto la direzione del M.o Zilli.

Il locale, ampio, fresco e simpatico, promette dunque di attirare sempre più gente, tanto più che è intenzione dell'impresa di far venire numeri di eccezione, i migliori del nostro varietà.

Questa sera nuovi debutti e domani sera grande spettacolo in onore dei calciatori bianco-neri.

I numeri del Lotto

ESTRAZIONE del 18 LUGLIO 1925

VENEZIA	71	90	29	38	42
BARI	60	54	42	65	74
FIRENZE	65	35	19	29	74
MILANO	33	48	29	57	67
NAPOLI	31	34	89	32	66
PALERMO	86	76	38	68	85
ROMA	75	28	26	80	15
TORINO	54	47	28	59	17

ULTIMA ORA

S. E. il ministro Ciano a l'on Farinacci passano dalla Sicilia in Calabria

Con la visita di Messina, dove l'on. Farinacci ha pronunciato un discorso per ribadire il concetto della massima intransigenza fascista; S. E. il ministro alle comunicazioni on. Ciano e l'on. Farinacci hanno dato il loro saluto alla Sicilia e sono passati a Reggio Calabria, dove le accoglienze furono non meno trionfali che quelle state loro prodigate nell'Isola.

Essi si sono recati subito alla stazione per assistere alla solenne cerimonia dello scoprimento di una lapide ricordante i ferrovieri caduti in guerra. Il piazzale della stazione presenta un aspetto imponente: migliaia e migliaia di camicie nere, convenute da ogni parte della provincia, schierate con numerosi gagliardetti, offrono un magnifico spettacolo. La cerimonia si svolge con grande solennità. Quattro discorsi, tutti calorosamente applauditi, eppoi «salutato da una delirante ovazione» prende la parola il ministro Ciano: la Stefani ce ne comunica l'intiero discorso.

— Ferrovieri! — così chiude il ministro — davanti alla lapide che con rito d'amore abbiamo testè scoperta, stretti in unica fede, avvinti da un solo sentimento, eleviamo il nostro pensiero sempre riconoscente al Duce nostro che con mano sicura e con mente serena guida l'Italia verso più alti destini. A lui, alla Maestà del Re il nostro saluto di figl idevoti. Viva il Re! viva Mussolini!

Il discorso del ministro suscita un entusiasmo immenso e viene coronato da un'ovazione.

Parla l'on. Farinacci

Terminata questa prima cerimonia, seguono visite degli ospiti illustri alla città, dovunque salutati con entusiasmo; lo sfilamento in Piazza [illegible] Emanuele [illegible] organizzazioni fasciste; e quindi un discorso dell'on Farinacci, dal [illegible] del palazzo della Provincia.

— Vorrei — così comincia il segretario politico generale del partito — vorrei che fosse presente a Reggio quel sinistro figuro che, poco tempo fa, si è permesso diffamare la vostra città e la vostra fede (grida: abbasso Albertini!) Vorrei che fosse qui presente a constatare di persona come tutta la Calabria sia veramente fascista e la vostra fede sia pari a quella delle altre provincie d'Italia.

E dopo questo esordio, l'on. Farinacci continua a polemizzare con gli uomini che affermavano non essere le popolazioni siciliane per il fascismo, perchè questo le aveva private della libertà.

— Ebbene — soggiunge — il ministro Ciano ed io siamo stati avvicinati da migliaia e migliaia di cittadini e non ci è mai stata chiesta libertà.

Il Fascismo non vuole che tra le sue file penetrino elementi per pugnalarlo nella schiena. La saldezza della Patria e del Partito la dobbiamo (dice) a quella gioventù italiana che le opposizioni chiamano delinquenti.

— Si è detto — così prosegue avvicinandosi alla fine — che il fascismo ha perduto il consenso, che non gode più della stima del popolo italiano. Ed allora, diteci: che rappresenta tanta folla raccolta in questa piazza? Perchè sono qui convenuti a migliaia contadini e lavoratori, percorrendo nella notte chilometri e chilometri? Chi, se non una fede, una forza, li ha guidati? Io benedico il nostro isolamento che è una fierezza del nostro Partito e della nostra fede. Fascisti! noi siamo ambiziosi; sì, noi siamo ambiziosi che vogliamo continuare a capeggiarvi, per continuare a gioire e soffrire con voi. Come fummo col Fascismo nelle ore in cui portarne il distintivo voleva dire carcere o morte; come fummo col fascismo quando abbandonavamo le nostre case senza speranza di ritornarvi, lo siamo ancora oggi, lo saremo domani e sempre, perchè vogliamo servire in umiltà e disciplina il duce e l'idea. Tornate alle vostre case, portate l'eco di questa imponente cerimonia, dite a tutti come grande e bella sia la nostra fede; dite alle vostre donne che tutte le sere, ultimando la loro preghiera, chiedano che Dio conservi il duce per la fortuna della Patria nostra!

Il discorso suscita entusiasmo indescrivibile. La folla non si stancava mai di gridare: — Viva il Re! Viva Mussolini! Viva Ciano! Viva Farinacci!

Seguirono ancora visite, banchetto, ricevimenti, discorsi, musiche e le dimostrazioni si sono rinnovate alla partenza dei due ospiti illustri.

Le benemerenze della Croce Rossa italiana

ricordate dal Sen. Ciraolo

ROMA, 19. — Il senatore Giovanni Ciraolo, presidente dimissionario della Croce Rossa Italiana, ha inviato ai vice-presidenti dei Comitati e dei sottocomitati, ai delegati generali all'Estero della Croce Rossa Italiana, il seguente saluto di congedo:

«Alla scadenza del secondo triennio della mia carica, lascio la presidenza generale della Croce Rossa Italiana. In questi anni, per la nostra opera comune, l'Associazione ha sanato le sue ferite di guerra, ha rassettato la propria amministrazione centrale e rianimato al lavoro i propri enti locali; ha pacificato il personale che le ansie e le fatiche di guerra avevano talvolta, e non sempre ingiustamente, amareggiato; ha restaurato e largamente accresciuto e migliorato il proprio materiale di soccorso; ha rinnovato i propri ordinamenti interni; si è formato ed ha eseguito un largo programma di pace per l'assistenza sanitaria ed igienica alle popolazioni ed ha riacquistato, e forse consolidato come mai, il prestigio conferitole da una sana e salda gestione amministrativa da una ricca e continua dimostrazione della propria utilità alle popolazioni, da una dignità inalterata di gesta e di opere.

«Questo all'interno del regno. Ma l'Associazione ha pure conquistato in ogni arengo internazionale, tra le proprie consorelle, il primato nelle iniziative benefiche per la riforma e l'accrescimento dell'azione della Croce Rossa nel mondo.

«Il vostro presidente generale ha il diritto di ricordare quest'opera comune nel giorno del suo distacco da voi. E compie ancora una parte del dovere di propaganda liberamente adottata per la soluzione di uno dei più ardui problemi della vita internazionale: l'assistenza alle popolazioni nella loro difesa contro il dolore e la morte collettiva, ricordando oggi qui tra voi che spetta all'iniziativa italiana il merito di avere posto la questione della organizzazione tecnica e preventiva del soccorso alle popolazioni colpite da calamità e di avere ottenuto, a traverso cinque anni di una battaglia ininterrotta che questo sogno di un solitario (sostenuto dalla nostra grande Associazione ed appoggiato nobilmente dal presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri on. Mussolini) diventasse esame e preoccupazione di tutti i governi e di tutte le Società di Croce Rossa nel mondo studioso di corpi scientifici, sollecitudine generosa della Società delle Nazioni per opera della quale è forse imminente la fondazione dell'Unione Internazion. del Soccorso. Il vostro presidente, autore, promotore e missionario devoto di questa causa, la vide assurgere alla fine del giugno scorso nel solenne riconoscimento e nello schema di convenzione tra gli Stati per opera della Commissione della Società delle nazioni, e materia di deliberazione della prossima sesta assemblea a Ginevra.

«Dopo di avere dunque compiuto tutto il suo dovere verso la Croce Rossa italiana salda e fiorente per opera comune, egli vuole ora restare il modesto missionario di quella iniziativa e fiancheggiarla e difenderla dovunque sia necessario. Per questo vi rivolge il suo saluto. Non per cessare di essere un milite della Croce Rossa, anzi per esserlo più liberamente a sostegno di una sua idea e di un suo progetto, mentre la nostra Associazione magnifica di energie e di conquiste, procederà spedita per le vie sicure del suo successo reso certo e tranquillo. La Croce Rossa Italiana resterà affidata alle vostre mani ed avrà senza dubbio nel suo nuovo capo un degnissimo tutore ed un nobilissimo rappresentante; ed io sono certo che egli sarà onorato della vostra collaborazione, come io lo fui e che la Croce Rossa Italiana attingerà tutte le cime che sono nel suo diritto e nelle nostre speranze.

«Vi prego di gradire insieme con la mia riconoscenza il mio sentimento di solidarietà.»

Un incendio a Palazzo Reale

ROMA, 19. — Ieri mattina si è sviluppato un incendio a Palazzo Reale, e precisamente nell'appartamento abitato dal gran scudiero di Sua Maestà, colonnello Solaro del Borgo. Accorsi i vigili, in breve l'incendio venne estinto.

Il fuoco si era prodotto perchè, lavorandosi da qualche giorno sulla terrazza dell'appartamento, ieri sera erano stati lasciati presso la caldaia rovente, dove era stato liquefatto il catrame, alcuni pezzi di bitume, che nella nottata si liquefecero, penetrando fra le fessure del pavimento e comunicando il calore alle travi del sottostante soffitto che si incendiò.

Orribile delitto presso Napoli
Il cadavere di una donna in un baule

Napoli 19. — E' stato ieri scoperto casualmente un orribile delitto, che ha analogia a quello commesso dai Gregori a Genova.

Guardiani di uno stabilimento che perlustravano nei dintorni del fabbricato, sulla spiaggia videro alcuni individui sospetti affacendarsi intorno ad una barca con un baule e delle gomena. Osservarono che questi individui aprivano la cassa e videro con stupore, che aperta, facendo un gesto di terrore, si davano a pazza fuga.

Accorsero allora i guardiani, e nella cassa, trovarono piegato su se stesso, rattrappito, orribilmente gonfiato e putrefatto il cadavere di una donna, coperto da pochi stracci.

Avvertita la questura, questa accorse prontamente, e potè stabilire che la donna doveva avere al massimo 30 anni, il che fa supporre trattarsi di delitto passionale.

La autorità di polizia è d'opinione che la tragedia sia avvenuta nei dintorni di Napoli, in qualche paese della nostra provincia, poichè è difficile ammettere l'ipotesi che la cassa tragica sia stata trasportata molto da lontano dai flutti sulle nostre rive. Altre induzioni portano a credere che si tratti di una delle tante donnine allegre che bazzicano sulle banchine del nostro porto. La donna ha dovuto essere trasportata su un veliero da una barca, e qui uccisa e gettata quindi a mare nella cassetta, che sarebbe poi stata trasportata nel nostro porto dalle correnti marine.

All'ultima ora si apprende un particolare che potrebbe portare un po' di luce sulla misteriosa tragedia: Uno «scugnizzo», solito a bazzicare sul pontile, tale Raffaele Aurelli, interrogato, ha detto di aver visto all'alba due barcaioli che trasportavano la cassa e che poi si sono allontanati misteriosamente, a forza di remi, al largo. Il monello ha aggiunto ch'egli sarebbe in grado di riconoscere i due fuggitivi e ne ha fornito i connotati. Le indagini della polizia sono ancora tutte rivolte alla ricerca dei pescatori.

Nel Marocco
Attacchi in forza contro i francesi

PARIGI 20 — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dice: un gruppo mobile proveniente da Terual ha disimpegnato dopo vivo combattimento i posti di Bad Hoceine e di Huedh am Rime che erano stati attaccati violentemente. I presidi di questi posti hanno ripiegato dopo avere distrutto le opere difensive.

Un altro gruppo ha disimpegnato la zona circostante alla posizione di Ainach.

Le perdite subite dal nemico sono elevatissime.

Un ricordo ai caduti

PERUGIA, 19. — Stamane, nel Comune di Parrano presso Orvieto si è svolta con solennità la cerimonia inaugurale del parco della rimembranza e di un ricordo marmoreo dei caduti in guerra, dovuti alla iniziativa dell'Amministrazione comunale e al concorso del cav. Puccinelli. Alla cerimonia ha assistito anche S. E. Casertano, il quale ha pronunciato il discorso ufficiale accolto da vivissimi applausi.

L'on. Casertano, dopo un esordio nel quale pose in rilievo lo spirito che anima l'Italia, spirito che, dopo la grande guerra ha dato e dà vita alla rivoluzione fascista, ha soggiunto: «Se da un lato si fosse convinti che tutto un mondo vecchio è irrimediabilmente crollato e dall'altro nella stessa ricurezza del potere che non può essergli contrastato, non si desse troppa importanza a vane manifestazioni che non hanno alcun consenso del popolo, si raggiungerebbe più rapidamente quella unità di spiriti sulla quale debbono poggiare la fortuna e l'avvenire sicuro della grande Italia. Ai giovani specialmente spetta coltivare e serbare questa fede per il domani immancabile della nostra Patria. L'oratore termina tra scroscianti applausi, inneggiando a Sua Maestà il Re ed all'on. Mussolini.

Hanno parlato anche diversi altri, fra cui l'on. Felicioni, che ha pronunciato l'orazione inaugurale, tutti applauditissimi.

Il congresso dei tecnici agricoli

ROM, 19. — Oggi nel Foyer del teatro Argentina si è riunito il secondo Congresso della Federazione italiana tecnica agricola con la partecipazione di oltre 300 Congressisti rappresentanti i sindacati dei laureati, dei diplomati e degli esperti di tutte le provincie d'Italia. Erano presenti fra gli altri gli on. Rossoni, Acerbo, Serpieri, Armato e Josa. Il presidente del Consiglio on. Mussolini aveva inviato un caloroso messaggio di saluto. E' stato nominato il nuovo Consiglio nazionale; a presidente è stato eletto l'on. prof. Acerbo ed a segretario il dott. Angelini.

Stefano Radic in libertà
Entusiasmo in tutta la Jugoslavia

BELGRADO, 20. — Ieri Stefano Radic è stato dimesso dalla prigione ove era detenuto. Dopo la sua liberazione Radic, ha inviato al Re un telegramma nel quale rende omaggio all'alta chiaroveggenza e al carattere del Sovrano. In armonia con le tradizioni liberali e costituzionali della casa Karageorges, Voi, dice il telegramma, avete affrettato ed assicurato la conclusione dell'accordo nazionale che costituisce una grande opera di riconciliazione sulla base del lavoro e della onestà dei contadini, nell'orbita della legalità costituzionale, dell'uguaglianza, della libertà.

Questo accordo restituisce i più nobili ideale di umanità che sono la pace e l'equità, Dio benedica V. M. e tutta la nostra casa reale».

Radic ha telegrafato anche al Presidente Pasic, felicitandosi con lui per avere permesso con la sua profonda perspicacia la creazione di uno stato contadino-slavo foggiato sulla base dell'ordine e della libertà.

Il Re Alessandro è partito per Bledo ove a quanto affermano i giornali si recherà Stefano Radic e suo nipote per porgere di persona al sovrano i propri omaggi e i ringraziamenti per il suo atto di clemenza.

Quando ieri Radic uscì dalla prigione ove ha trascorso il suo periodo di detenzione, lo salutarono acclamazioni unanime di viva il Re viva Radic. Il capo dei contadini croati ai rappresentanti della stampa intervenuti [illegible] ha dichiarato che il primo dovere della coalizione nazionale consiste in queste poche parole: amministrazione delle finanze, riforma agraria e questione marinara.

Rivolta militare in Portogallo
anche un incrociatore ha aderito

LISBONA, 10. — Stamane alcune forze militari dirette da ufficiali evasi dalla fortezza di San Julian si sono messe in rivolta. L'incrociatore Vasco de Gama ha aderito al movimento. Il governo portoghese ha preso immediati provvedimenti per fronteggiare la situazione.

Alle ore 10, cinque capi del moto rivoluzionario si sono arresi.

Il movimento è considerato come fallito e si attende tra breve la resa dell'equipaggio dell'incrociatore.

Tre comunisti linciati

L'*Agenzia Radio* ha da Varsavia:

Tre agenti di polizia, incaricati di arrestare 3 comunisti, sono stati accolti da questi a colpi di rivoltella e 2 sono rimasti uccisi. La folla si è posta all'inseguimento dei comunisti, che facendo di nuovo fuoco ferivano 5 poliziotti ed una decina di borghesi. Raggiuntili finalmente, la folla li disarmò e li linciò. Uno di essi è morto durante il trasporto all'ospedale.

Il bacillo del vaiolo
scoperto da un medico inglese?

LONDRA, 19. — Si conferma la notizia che è imminente l'annuncio della scoperta del bacillo del vaiolo. Chi l'ha scoperto — dice l'«Evening Standard» — è il dott. Mereyn Gordon dell'Ospedale londinese di San Bartolomeo. L'annuncio ufficiale sarà dato probabilmente mercoledì alla conferenza medica britannica riunita a Bath. Tale scoperta porterà — si crede — alla sostituzione di un vaccino sterile preparato con il germe del vaiolo all'attuale vaccino preparato con linfa bovina, che è — come è noto — assai spesso impuro.

I CAMBI
QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 20 — Ecco le quotazioni di oggi alla apertura di borsa: Francia 127.10 — Londra 131.85 — Dollaro 27.15 — Svizzera 525.50 — Belgio 125.

Il conflitto fra Czeco-Slovacchia e Vaticano
Un ministro dimissionario

PRAGA 20 — Il ministro Stribrny ha presentato le dimissioni.

Il presidente del consiglio Svehla ne ha dato comunicazione al presidente della repubblica.

Un proclama del Governo sulle feste ad Hus

PRAGA, 20. — Il Consiglio dei ministri nelle riunioni del 17 e del 18 luglio corrente ha discusso circa il conflitto fra il Vaticano ed il governo Ceco-Slovacco. Hanno fornito spiegazioni il primi ministro Svehla ed il ministro degli esteri Benes, il quale, in una particolareggiata comunicazione ha ricordato le fasi del conflitto ed i colloqui da lui avuti col nunzio mons. Marmaggi ed ha osservato che il nunzio protestò contro l'approvazione della legge relativa alle feste in onore di Hus, aggiungendo che però i rapporti col Vaticano non furono interrotti. Il governo non rispose all'atto della partenza del nunzio con la revoca del suo rappresentante presso il Vaticano e lo chiamò a Praga soltanto per richiedergli informazioni. Un proclama del governo dice che il governo cecoslovacco non può essere tenuto responsabile della partenza del Nunzio mons. Marmaggi, per cui le relazioni fra la Cecoslovacchia ed il Vaticano rimangono discontinue. Il governo attende lo svolgimento degli avvenimenti e desidera una soluzione giusta in tutte le questioni ecclesiastiche della politica della Cecoslovacchia. Il proclama aggiunge che durante le discussioni col Vaticano il Governo dovrà ricevere garanzie che la celebrazione delle feste in onore di Hus sarà considerata come stabilita per legge e che circa la celebrazione e la partecipazione dello Stato alle feste stesse dispongono esclusivamente i rappresentanti della nazione Cecoslovacca.

Trecento annegati nelle innondazioni in Corea

PARIGI, 19. — Secondo la «British United Press» 300 persone sono rimaste annegate ed altre 5000 si trovano isolate nell'isola di Tokto per effetto di un'inondazione che ha colpito la regione di Seul capitale della Coreo. La capitale è in parte inondata. Anche la città di Yong San sarebbe devastata dalle acque. Sono state inviate truppe sui luoghi per cooperare all'opera di salvataggio.

LE NOTIZIE SPORTIVE

L'apoteosi dei campioni veneto-giuliani

I bianco-neri dominano e sconfiggono gli azzurri lombardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udinese batte Como 3-2

COMO, 19 sera.

I bianco-neri sono scesi sulle sponde del Lario portando con sè tutta la speranza e la tormentata passione degli sportivi friulani.

Impavidi, di fronte ad attacchi di inaudita violenza, i nostri ragazzi non hanno vacillato un solo istante, hanno contenuto la marea straripante degli azzurri incitati dal pubblico in delirio ed hanno vinto.

Le brevi note dettate in questi momenti nei quali ci leggiamo l'un l'altro negli occhi tutto l'orgoglio e l'ebbrezza della vittoria, mal rispondono al torrente dei sentimenti e alla amisurata contentezza di noi stessi, di cui sentiamo traboccare il cuore.

Dieci mesi di spasimo, di sacrifici, di torture e di sofferenze, vedono oggi il proprio coronamento nella più grande e nella più fulgida delle vittorie.

Calciatori nostri, ragazzi superbi che avete proteso i vostri sforzi e le vostre energie sono all'inverosimile, a voi il saluto e l'abbraccio fraterno di tutti coloro i quali condividono la vostra febbrile attesa e vi hanno seguito nell'impervio cammino in cima al quale sta oggi scritto vittoria.

In alto i cuori! In alto il nostro gagliardetto bianco-nero!

Salutiamo fieri la nostra giovane squadra che da oggi è riammessa nelle file elette del calcio italiano per le nuove glorie sportive di una ragione nobilissima, per la tradizione eroica ed incontaminata di un passato radioso.

LA ELETTRIZZANTE PARTITA

Pubblicheremo domani la relazione della emozionante partita.

Diremo ora soltanto che questa vide per quasi tutta la sua durata, la costante prevalenza della nostra squadra, inframezzata da azioni violentemente irruente dei comaschi, ma quasi sempre inconclusive per la forma eccessivamente impaziente e slegata con la quale venivano portate.

Verso la fine la gara degenerò, sempre ad opera degli ospitanti, a vera e propria brutalità della quale i nostri giocatori recano tutti le traccie.

La nostra squadra ha dominato in tecnica, decisione e migliore spirito di combattività.

Il goals venero segnati al 18' del primo tempo per il Como, da Cetti il, su calcio di punizione; al 29' Molinis pareggia su azione personale.

Nella ripresa, al 21' è ancora Molinis a segnare e al 27' Semintendi, mentre al 41' Agovadro porta a due punti il Como.

Dei nostri, tutti indistintamente bene. I migliori in campo Sernagiotto, Molinis, Gerace, Liuzzi, De Biasi e Piani.

Il Como ha assai risentita l'assenza di Colombo, mediocremente sostituito con Pozzi. La squadra intera però non è stata all'altezza della partita di Udine, ed ha deluso completamente il proprio pubblico, dal quale pur ebbe senza tregua l'incoraggiamento ed il sostegno.

Il contegno del pubblico e dei dirigenti del Como è stato, ad eccezione di pochi malintenzionati, lodevole e cavalleresco.

Un deplorevole incidente ebbe a verificarsi all'uscita dal campo: l'arbitro, sig. Barlassina del Novara, il quale diresse la dificile partita in modo superiore ad ogni elogio, venne, ad opera di facinorosi, brutalmente aggredito e percosso a sangue.

Ulteriori scenate venivano evitate dal pronto intervento dei dirigenti del Como.

Numerosi friulani, residenti a Milano, assisterono alla partita, recando il proprio entusiastico saluto ai calciatori bianco-neri.

Notato tra gli intervenuti il noto collaboratore della «Gazzetta dello Sport» avv. Bruno Roghi, il quale ebbe parole di vivo elogio per la nostra squadra.

a. d.

Le calorose accoglienze di Udine ai bianco-neri

La notizia della brillante vittoria dei calciatori concittadini a Como, giuntasi in città verso le ore 20, ha dato luogo a manifestazioni di giubilo.

Davanti al Bar Cotterli e ad altri ritrovi cittadini, gruppi di sportivi hanno improvvisato dimostrazioni di compiacimento, affiggendo manifesti con l'esito della gara ed esponendo il gagliardetto sociale.

Stamane, all'arrivo della squadra vittoriosa, un imponente pubblico si radunava sotto la tettoia della Stazione per tributare il primo saluto della città.

Tra le autorità convenute, notati: l'on. co. avv. Gino di Caporiacco, presidente della Commissione reale per la amministrazoine della Provincia e il cav. dott. Manlio Binna, commissario prefettizio del Comune.

Quest'ultimo recò, con elevate parole, il saluto ed il ringraziamento della città ai valorosi atleti bianconeri.

Rispose, nobilmente ringraziando, il collega Federico Valentinis, consigliere della Sez. Autonoma Calcio.

L'imponente corteo, incolonnatosi per via Aquileia e via Vittorio Veneto, procedette fra continui applausi e grida di entusiasmo, sino in piazza Vittorio Emanuele, ove si sciolse.

Parma Novese 1 a 1

L'altra gara di finale del Campionato italiano di Calcio 2.a Divisione, disputatasi a Parma, è terminata con risultato pari (uno a uno).

La classica definitiva trova quindi in testa l'Udinese e la Novese con sette punti.

Queste due squadre sono quindi promosse alla prima divisione e disputeranno la finalissima per il titolo di campione italiano di II divisione 1924-25.

I GRANDI TRIONFI ITALIANI ALL'ESTERO

Bottecchia vincitore del Giro di Francia

PARIGI. Oggi al «Parc de Princes» ha avuto luogo l'arrivo dei corridori partecipanti alla diciottesima ed ultima tappa del Giro ciclistico di Francia: Dunkerque-Parigi. Sono giunti: *1. Bottecchia, 3. Aymo.*

La classifica generale

Dopo l'ultima tappa del giro ciclistico di Francia la classifica generale è la seguente:

1. **OTTAVIO BOTTECCHIA** di San Martino Colle Umberto in ore 219.10.18.
2. *Luciano Buysse* di Lodtenhulle in ore 220.4.36.
3. **Bartolomeo Aymo** di Virle in ore 220.6.55.

Bernasconi batte Sauvage

GENOVA 20 — Una moltitudine di gente accorse ieri per vedere l'incontro tra Bernasconi contro Sauvage.

Dopo il primo round Bernasconi appare nettamente dominato dal francese che conserva la propria superiorità sino al sesto round.

Alla settima ripresa tutti ormai credono nella vittoria di Sauvage.

Ma Bernasconi cambia sistema, e con abili parate, sottraendosi al gioco dell'avversario riesce a stancarlo, quindi lo vince tra un delirio di applausi per knocht-out.

Stamane spegnevasi in età di anni 89, la veneranda figura del Ten. Colonnello

Alciati Cav. Uff. Giuseppe

Reduce delle Campagne di Crimea (1855-56) e della Campagna 1859 — Decorato nella battaglia di S. Martino e Solferino della medaglia d'argento al V. M. e della Medaglie Militaire.

I figli, la nuora, il nipotino e il futuro genero danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno il giorno di martedì 21 corr. mese, alle ore 17.30 partendo da via Carducci 6.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

La famiglia e i congiunti del

CAV. UFF. ING.

UGO GRANZOTTO

Sindaco di Sacile

profondamente commossi della grande attestazione di stima e di affetto, sentitamente ringraziano l'Illustrissimo Sig. Prefetto del Friuli, gli on. Deputati, le Autorità tutte, i Fasci, le Scuole, le Associazioni e quanti altri in qualsiasi forma vollero rendere l'estremo omaggio al caro Estinto.

Sacile, 17 luglio 1925.

I festeggiamenti del Redentore

Anche quest' anno i parrocchiani dei S. S. Redentore hanno voluto celebrare con solennità sempre più crescente la popolare festa del loro patrono. E invero ci sono riusciti mirabilmente. Quel fervore di opere e di preparativi, che avevamo notato alla vigilia, ha avuto nelle due serate di sabato e di domenica, una bella e completa conferma, riscuotendo il plauso unanime degli intervenuti alla simpatica festa.

Secondo il programma precedentemente fissato i festeggiamenti s'iniziarono il pomeriggio di sabato colla apertura della ricca Pesca di Beneficenza nella quale abbiamo notato gran copia di doni d' ogni sorta dall' umile cartolina a colori al tranquillo e placido asinello, che posto in mostra con occhio stupito guarda attorno, circondato da una folla di bimbi festosi e ridenti...

Nella serata abbiamo ammirato l' illuminazione decorosa e varia di molte finestre e balconi, della chiesa e del campanile e specialmente del negozio del signor Marinatto, ove piacquero molto certi giuochi di luce.

E mentre sul cielo buio e profondo passavano scoppiando e sprizzando scintille e razzi multicolori e vivaci, la banda di Colugna, diretta dal maestro Lirussi, teneva sul piazzale della chiesa l' annunciato concerto, svolgendo un ricco e scelto programma.

Ma l' attesa generale era per la barca trionfale alla veneziana e la fiaccolata, attorno alla quale, si diceva, aveva tanto lavorato gran numero di operai e che era riuscita veramente quale la comune aspettativa aveva immaginato.

Ed ecco infatti, poco dopo le dieci, la monumentale barca s' avanza lentamente in una festa di bandiere di luci smagliati, di palloncini, di fiaccole ardenti e multicolori, che spandono all' intorno un' onda di luce intensa e festosa, mentre la banda intona un furioso galopp, rumoroso ed elettrizzante ed un clamore di approvazioni e di plauso si leva allegramente da ogni parte. La barca seguita da un codazzo di bimbi procede per le vie della parrocchia apportando ovunque luce ed allegria.

Così termina la prima giornata di festa e le vie del rione riprendono il loro aspetto tranquillo di ogni sera, attendendo il domani, che apporterà nuova gioia e letizia.

La giornata di ieri

Ieri mattina tutte le vie del quartiere erano una trionfo di bandiere, di drappi di arazzi, di ornamenti, di ogni sorta e colore. La pesca perdura animatissima.

Nel pomeriggio dopo un vario e ricco concerto della banda di Colugna, ha luogo l' estrazione delle grazie dotali, che quest' anno vennero estratte, anzichè in chiesa, sulla pubblica piazza di fronte alla chiesa. Esse sono costituite da un lascito in corone del sacerdote don Antonio Xolti, dei Rizzi, alla Parrocchia del S.S. Redentore, nel 1843. Con la rendita del lascito si dovevano formare le grazie dotali in numero di cinque e dovevano essere assegnate dalla sorte tra le «donzelle» parrocchiane «povere e meritevoli per moralità e per il buon costume».

La volontà del defunto sacerdote venne sempre eseguita puntualmente, finchè la Prefettura nel 1919 ha incamerato questa rendita, giustificandone l' appropriazione con l' assegnarla agli orfani di guerra.

Ora a cominciare dall' anno decorso si è ripresa la distribuzione delle grazie, ma non più costituita dai beni del lascito ma con fondi raccolti dal Comitato, mediante pesche di beneficenza, festeggiamenti, ecc...

Quest' anno vennero assegnate nella somma di lire 400 ciascuna a: Rosati Anita, Gori Anna, Stefanutti Angela, Mainardis Rosalia, Poretto Santina. Inoltre alla famiglia di Bon Maria venne assegnato un sussidio pure di lire 400.

Successivamente seguì l' estrazione della tombola, per la quale numerose cartelle erano state vendute.

L' estrazione si svolse in un ambiente pieno di vivacità tra le solite speranze e delusioni, tra le solite sommesse voci di gioia malfrenata o delusa. Diamo l' elenco dei vincitori: la cinquina fu divisa fra Gasparini Remo, Cucchini Luigi, Cantoni Angelo; la prima e la seconda tombola rispettivamente da Zilli Giuseppe di Gervasutta e da Variolo Mario.

Terminata l' estrazione della tombola seguì per le vie della parrocchia sfarzosamente addobbiate, la processione Eucaristica, con l' intervento di numeroso pubblico e di due bande.

Nella serata nuovamente la fiaccolata con la barca trionfale, interessanti concerti delle bande di Lavariano e Colugna e continuazione della illuminazione delle vie e delle case, che fino a tarda ora apportò alla festa un simpatico tono di vivacità ed allegria.

***

Nella gara di nuoto, per la Coppa Scarioni, organizzata dal Club Ciclistico udinese, in occasione dei festeggiamenti del Redentore e svolta fuori Porta San Lazzaro si ebbero i seguenti risultati finali (un chilometro): 1 Angelin Giovanni di Buoia in 12 primi; 2 Liva Beniamino in 12 primi e 8 secondi; 3. De Zorzi Libero in 13 primi e 8 secondi; 4 Sernagiotto Alfonso in 13 primi e secondi.

All'Ospizio Marino Friulano per il Giubileo dei Sovrani

Raccolte dal sindaco di Fontanafredda: Magnater Fioravante l. 5; Cimolais Nicolò 5; Speddo Dante, Baviera Angelo, Valvason Gina, Santarossa Ant., Trevisan Itala, Turrin Davide, Galli Federico, Saldan Zefferino, Graziani Lina, Cecchinato Augusto, Sarcinelli Michele, ciascuno lire 2; Castelletto Antonio, Burigana Emilio, Romano Teresa, Moro G. B., Gsaparotto Giovanni, Cimolai Ant., Trevisan Ant., Burigana Gius., Baviera Giov., Gandolfi Aless., Poletto Ant., Bresin Giov. Maria, Pastofrori Emma, ditta Cimolai fratelli ciascuno lire 1; firma illeggibile 0.50 — Totale lire 46.50.

— Raccolte dal Sindaco di S. Giovanni di Manzano: famiglia Trento lire 50; R. de Puppi 30; Mora 25; Ida Postregna 10; G. Molinari 10; Marcolin Marina, Teresa Crucel, D. Sante Lodolo, Amelia Zamparutti, A. Conchione, Mocchiutti Ang., Calligaris Fede, Grattoni Luigi, Liberale Luigi, Dorli Maria, Piccoli G. B., De Lucca Aldo, Celeste Montina, Morelli Gius., Merluzzi Gerardo, Zanini Achille ciascuno lire 5; Guerrino Pellegrini 3; Anna Maria Savio 2.50; Grattoni Luigi fu Gius., Rioli G. B. ciascuno 2; Pitassi Enrico, Boz Anselmo, N. N. ciascuno 1. — Totale 217.50.

—o—

Per il monumento in Udine al prof. G. Ellero

Scheda N. 686: Parrocchia B. V. del Carmine di Udine - Can Ermenegildo Querini 30 — Circolo Lelio Michelini 50 — Circolo S. Giovanni d'Arco 100 — Gruppo uomini Cattolici 50 — Gruppo donne catt. 50 — Consorelle dottrina cristiana 50 — Sac. Fr. Roiatti 25 — d. O. Comelli 25 — d. Umberto Ribis 15 — Gentilini d. Costantino 10 — N. N. 5 — Totale 1.410.

C. Linda Petreio L. 40 — Mons. Scodeller Zoppola 30 — Sac. Fr. Cirrani 10 — Osvaldo Zilli 20 — Venturini e Valentino 30 — di Moultaro 10 — Giuseppe di Bert 10 — Municipio di Muzzana 20 — sig. Olga Jogna 10 — Totale di oggi lire 590 — Somma precedente L. 24.222.50 — Totale L. 24.812.50.

La sottoscrizione continua.

—o—

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA di RICOVERO: sig. Umberto Chiurlo in morte ing. Ugo Granzotto l. 10.

BENEFICENZA

Congregazione di Carità: in morte del prof. Agostino Scarpa: Giovanni Pelizzo 10; di Maria Malisani ved. Modotti: Emilio Lugato 10; di Enrica Cardina ved. Caneva: Luigi Frova 50.

Asilo Immacolata: Ovidio Cavicchioni e N. N. offrirono L. 50 ciascuno.

Rifugio Bambin Gesù: Gio Batta Danieli offre L. 25.

CUCINA POPOLARE di UDINE: Antonio Gasparini offrì lire 20.

Nel mondo Scolastico

R. ISTITUTO TECNICO

Nel pubblicare, i giorni scorsi, l'elenco dei promossi, siamo incorsi involontariamente in ommissioni: Giovanni Ansimanni del Collegio Arcivescovile, ammesso alla prima classe Inferiore; Bruno Marconi: risultato idoneo alla III. Classe Inferiore, Mirko Steiz ammesso all'Istituto esrico Inferiore.

Quanto si viaggia in Italia

ROMA, 18. — Si hanno queste notizie sul movimento dei viaggiatori sulle ferrovie italiane:

Nel marzo 1925 si è verificato sul marzo 1924 un notevole aumento, così nel numero dei viaggiatori come nel relativo prodotto. Il primo è cresciuto di 430 mila viaggiatori, il secondo cresciuto di 5 milioni e mezzo di lire, ossia il primo del 6 per cento e il secondo di oltre il 5 per cento.

Notevole la distribuzione di tale miglioramento per le tre classi: per il numero dei viaggiatori, quello di prima classe è cresciuto di quasi il 6 per cento, di seconda di quasi l'11 per cento, quello di terza del 5 e mezzo per cento.

Per il relativo prodotto, la prima classe è rimasta quasi invariata, la seconda è accresciuta del 12 per cento, la terza del 3 per cento.

Ne è risultato che dei viaggiatori l'84 per cento era di terza classe, il 13 per cento di seconda, il 2 per cento di prima; e invece dei pagamenti quasi il 58 per cento proveniva dai viaggiatori di terza classe, il 29 per cento da quelli di seconda, e il 13 per cento da quelli di prima.

Il mese di marzo non è uno dei più attivi dell'anno.

Infatti, dei dodici mesi il maggiore introito spetta al settembre e all'agosto, e subito dopo al luglio e all'ottobre, per il movimento della villeggiatura; vengono poi aprile e maggio e molto da vicino giugno, dicembre, novembre e marzo per il movimento dei forestieri: seguono ultimi il gennaio e il febbraio.

—=+=—

Vandalismi

L'altra notte, in un campo presso San Rocco di proprietà di certo Luigi Franzolini, alcune giovanette, che furono poi identificate, con spirito vandalico, tagliarono un'ottantina di piante di granoturco, arrecando un danno di circa un centinaio di lire.

Le giovanette che commisero la... bravata sono tutte di San Rocco e dell'età dai 15 ai 13 anni.

Della cosa stanno occupandosi i carabinieri della stazione di via Gemona, ove il Franzolini sporse denuncia.

—o—

Grave caduta di un bimbo dal fienile

Sabato nel pomerigigo, veniva accolto nel nostro Ospedale il piccolo Enrico Calmano d'anni 7 di Armano da Tricesimo per frattura dell'epifisi inferiore omero destro.

I famigliari che lo accompagnarono riferirono che il piccolo Enrico, cadde da un fienile dove s'era recato per giocare.

I sanitari pronosticarono la guarigione del Calmana in un mese, salvo complicazioni.

—o—

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: questa sera: risotto, vitello in umido, contorno; domani mattina: minestrone, goulasch e cotechino, contorno; domani sera: spaghetti al sugo, stracotto di bue, contorno.

Aggio per il pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi, dal 20 al 26 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 422 per cento.

Il nuovo organo della Federazione Fascista

Ieri è uscito il nuovo organo settimanale della Federazione Provinciale Fascista che porta per titolo « *Camicia Nera* ».

« Questo foglio — dice la premessa — espressione diretta della Federazione Provinciale Friulana del P. N. F. sarà la tribuna da cui si leverà la voce del fascismo friulano e nelle sue colonne i fascisti di pura fede manifesteranno la loro azione.

Il fascismo friulano è di fronte a situazioni ed a problemi specialissimi, che lo costringono a differenziarsi dal fascismo di altre regioni, anche prossime, per acquistare un carattere tutto particolare; questo fatto, unito all'influenza di varie e fatali circostanze lo ha trattenuto finora lontano da quella primissima linea in cui noi vogliamo che esso si schieri, al più presto.

Problemi di carattere amministrativo, politico, nazionale, attendono un profondo accurato studio e al tempo stesso reclamano una sollecita soluzione.

Alla risoluzione di questi problemi intendiamo recare il contributo della nostra fede e della nostra viva, profonda passione fascista.

Le linee del nostro programma sono quelle tracciate dal Duce nel suo discorso di chiusura del recente Congresso nazionale del partito.

Intendiamo « tornare alle origini » al periodo cioè in cui servire con fede il Fascismo voleva dire affrontare anche le manette e la morte.

Non ci sarà difficile, perchè adesso come allora siamo soli e perchè soli, fortissimi; nè questa nostra forza vogliamo vederla diminuita da compromessi vecchio stile. Quindi: intransigenza assoluta — O con noi o contro di noi.

Non disperderemo le nostre energie in stupide questioni locali, ma nemmeno sfuggiremo le battaglie da cui possa sempre più avvantaggiarsi la nostra idealità politica. Certo rifuggiremo in ogni caso dal personalismo e dalla volgarità.

Con questo proposito rivolgiamo ai confratelli amici e avversari il nostro saluto; fraterno e cordiale per i primi, deferente per gli altri come si addice verso chi si presume intenda lealmente combattere per la propria idea, ed unito all'augurio che le inevitabili lotte possano sempre mantenersi ad un superiore livello di civile serenità.

***

Ricambiamo cordialmente al saluto di «Camicia Nera» facendo noi pure l'augurio che «le inevitabili lotte possano sempre mantenersi ad un superiore livello di civile serenità».

—o—

AI MAESTRI CHE HAN CONCORSO O STANNO PER CONCORRERE

Ricordiamo ai signori maestri che il 31 di questo mese scade il tempo utile per la presentazione del diploma e di licenza; e che nulla varrebbe nei riguardi dell'ammissione al concorso magistrale regionale delle tre Venezie, il solo diploma senza il documento della licenza.

LAUREA

Ha conseguito brillantemente la laurea in giurisprudenza nell'Ateneo Patavino, il concittadino Gristiano Ridomi, figlio del cav. Giuseppe.

Giovane dalla mente e dal cuore aperti generosamente al culto del bello e del buono, già si è reso simpaticamente noto in città per la sua vasta e geniale cultura.

A lui i più vivi auguri, ed ai genitori congratulazioni.

Modifica di tariffa e di percorso della linea elettromobile

Da oggi sono effettuate, sempre in via di esperimento, alcune modifiche al percorso della linea Piazzale Cividale - S. Osvaldo-Manicomio, riducendo il tratto della corsa da P. Vittorio Emanuele - S. Osvaldo-Manicomio.

Si ha quindi un aumento di corse (da 9 a 12: una ogni ora); una diminuzione di tariffa (L. 1 invece di L. 1.20) e una triplice divisione del percorso. Il primo tratto va da S. Osvaldo - Manicomio e S. Osvaldo - Chiesa; il secondo dalla Chiesa a Porta Grazzano, ed il terzo da Porta Grazzano a Piazza Vittorio Emanuele. Il costo del biglietto è di L. 0.50 per un tratto; o'80 per due tratti e L. 1 per la corsa intera.

L'esercizio della linea è oneroso per la Società, la quale cerca di armonizzare gli interesssi della cittadinanza con le necessarie esigenze del proprio bilancio.

Per comodità del pubblico riportiamo l'orario delle corse e le partenze dai capolinea:

Partenze da Piazza V. E.: 7.30 — 8.30 — 9.30 — 10.30 — 11.30 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30

Partenze da S. Osvaldo - Manicomio: 8 — 9 — 10 — 11 — 12 — 13 — 14 — 15 — 16 — 17 — 18 — 19.

—o—

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(Dal 12 al 18 luglio 1925)

NASCITE

Nascite: maschi 18; femmine 17, esposte 1. Totale nascite 36.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Moro Aless. falegn. con Medeossi Luigia, casalinga — Tosatto Ruggero fondit. con Chicco Pierina ricamatr. — Moretti Enr. con Butolo Maria — De Filippis Giuseppe possid. con Magrini Ines possid. — Sgobino Pietro cinematogr. con Ieusech Valentina casal. — Pistoiesi Cesare ragion. con Fibbi Fedora maestra.

MATRIMONI

Gorasso Ant. conciap. con Regis Albina casal. — Carpignano Mario barbiere con Don Alma sarta — Scozziero Luigi manovale con Aramini Maria casal.

MORTI

Bellina Inda di Mario mesi 4 — Marini Giac. fu Gius. 62 sarto — Segatti Luciano di Italico 1 — Cattarossi Antonutti Maria fu Valent. a. 70 contadina — Nalato Danilo di Ostilio mesi 11 — cav. uff. ing. Granzotto Ugo a. 55 possid. Basso Giov. fu Angelo a. 68 agric. — Gabaglio Giov. fu Ant. a. 76 giornalaio — Bertossi Olga fu Ang. a. 27 cameriera — Martinig Pietro di Ant. a.13 — Plai Giac. fu Ant. a. 72 calzol. — Zuliani Chiavon Mercede a. 29 casal. — Zucco Iuri Maria fu Val. a. 44 casal. Molinari Adamo di Feder. a. 31 architetto — Di Floriano Elena di Ant. a. 1 — Forte Micelli Benvenuta fu Ant. a. 74 casalinga.

Totale morti 16 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.